

ATTI PARLAMENTARI
XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XLVII-bis
N. 2

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA
CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
Esercizio 1996**

(Articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197)

DELIBERAZIONE N. 6/1997

Trasmesse alla Presidenza il 24 luglio 1997

PAGINA BIANCA

INDICE

Deliberazione n. 6/1997	Pag.	9
Relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse. Esercizio 1996	»	13
Sintesi — I risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1996	»	15
Capitolo 1° — Le fonti di raccolta	»	20
1.1. — Andamento complessivo della raccolta nel 1996	»	20
1.2. — La raccolta postale	»	21
1.2.1. — Il risparmio postale	»	21
1.2.2. — I conti correnti ed assegni postali	»	26
1.3. — La raccolta diretta	»	28
1.3.1. — I conti correnti con enti vari	»	28
1.3.2. — I depositi	»	29
1.4. — I mutui in valuta	»	29
1.5. — Le obbligazioni	»	31
Capitolo 2° — Le forme di impiego	»	34
2.1. — I mutui	»	34
2.1.1. — Attività complessiva riguardante i mutui	»	34
2.1.2. — I mutui ordinari	»	37

2.1.3. — I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi propri	Pag.	39
2.1.4. — I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti ed assegni postali »		41
2.2. — I conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro	»	42
2.3. — I titoli	»	44
2.4. — Le partecipazioni	»	46
Capitolo 3° — Lo stato patrimoniale	»	47
3.1. — Il nuovo stato patrimoniale	»	47
3.2. — Lo stato patrimoniale riclassificato	»	56
Capitolo 4° — Il conto economico	»	59
4.1. — Il nuovo conto economico in forma scalare	»	59
4.2. — Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività	»	62
Capitolo 5° — Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata	»	65
5.1. — Le attività a rendicontazione separata	»	65
5.1.1. — Il fondo FIO Regioni	»	67
5.1.2. — Il fondo FIO Titoli	»	69
5.1.3. — La gestione INPS	»	69
5.1.4. — Il fondo titoli Tesoro	»	70
5.1.5. — L'imprenditorialità giovanile	»	71
5.1.6. — La metanizzazione	»	72
5.1.7. — La prima casa	»	73
5.1.8. — Le ferrovie in concessione	»	74
Capitolo 6° — Le Sezioni autonome della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione propria	»	76
6.1. — La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale	»	76
6.1.1. — L'attività della Sezione	»	76
6.1.2. — Lo stato patrimoniale	»	79
6.1.3. — Il conto economico	»	81

6.2. — La Gestione autonoma « Ex Agensud »	Pag.	82
6.2.1. — L'attività della Gestione	»	82
6.2.2. — Lo stato patrimoniale	»	86
6.2.3. — Il conto economico	»	87
 <i>Capitolo 7° — Particolari profili dell'attività amministra-</i> <i>tiva</i>	 »	 88
7.1. — Richieste di erogazioni e tempi di risposta	»	88
7.2. — La gestione del personale	»	91
7.2.1. — Il personale in servizio	»	91
7.2.2. — Andamento della spesa per il personale nell'ultimo triennio	 »	 95
7.3. — Situazione del contenzioso	»	100
 <i>Appendice — Principali norme concernenti l'attività della</i> <i>Cassa depositi e prestiti emanate nel 1996</i>	 »	 103

PAGINA BIANCA

CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

**DELIBERAZIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLA
CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DELLE GESTIONI ANNESSE
(Esercizio 1996)**

PAGINA BIANCA

Deliberazione n. 6/1997.

LA CORTE DEI CONTI

SEZIONE ENTI LOCALI

Composta dai seguenti Magistrati:

Presidente: Dott. Antonino Gallo

Componenti: Dott. Giuseppe Salvatore Larosa

Dott. Corrado Valvo

Dott. Giovanni Battista Goletti

Dott. Enrico Marotta

Dott. Giovanni Sferra

Dott. Umberto Cazzuola

Dott. Antonio Galiani

Dott. Oronzo Tangorra (*relatore*)

Dott. Luigi Condemi

Dott.ssa Enrica Laterza

Dott. Gaetano Russo

Dott.ssa Teresa Bica

Dott. Stefano Imperiali

Dott. Francesco Petronio

Dott. Alfredo Masala

Dott. Alberto Longo

Dott.ssa Orietta Lucchetti Balsamo

Dott.ssa Maria Luisa De Carli

Dott.ssa Maria Letizia De Lieto Vollaro;

nell'adunanza del 18 luglio 1997;

visto il regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, convertito dalla legge 8 giugno 1933, n. 733;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214 e successive modificazioni;

vista la legge 13 maggio 1983, n. 197;

vista la propria deliberazione n. 9 del 1995;

udita la relazione del Consigliere Oronzo Tangorra;

sentiti la Prof.ssa Maria Teresa Salvemini Ristuccia, Direttore generale della Cassa depositi e prestiti, e il Dott. Alberto Sabatini, Presidente del Collegio dei revisori della Cassa depositi e prestiti;

esaminati i rendiconti della gestione dell'esercizio 1996 della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma « Ex Agensud », e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

CONSIDERATO

1. I rendiconti della gestione dell'esercizio 1996 della Cassa depositi e prestiti e della Gestione autonoma « Ex Agensud » sono stati deliberati dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella riunione del 24 giugno 1997.

Con delibera adottata lo stesso giorno, il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato il rendiconto della Sezione omonima della Cassa depositi e prestiti per l'esercizio 1996.

Detti rendiconti, trasmessi alla Corte il giorno successivo, recano le risultanze di cui appresso:

CASSA DEPOSITI E PRESTITI (gestione propria)

Stato patrimoniale

Attivo	350.997.266.422.310
Passivo	350.831.340.148.086
Eccedenza positiva	165.926.274.224

Conto economico

Perdita delle attività ordinarie	104.923.641.663
Utile di esercizio	165.926.274.224

GESTIONE AUTONOMA « EX AGENSUD »

Stato patrimoniale

Attivo	200.268.334.757
Passivo	200.534.491.494
Eccedenza negativa	266.156.737

Conto economico

Perdita di esercizio	266.156.737
----------------------------	-------------

SEZIONE AUTONOMA PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Stato patrimoniale

Attivo	32.003.173.448.609
Passivo	31.979.298.452.425
Eccedenza positiva	23.874.996.184

Conto economico

Utile delle attività ordinarie	23.625.974.469
Utile di esercizio	23.874.996.184

2. Il Collegio dei revisori ha attestato, ai sensi dell'articolo 2403 del codice civile, la concordanza dei dati dei suddetti rendiconti con le scritture contabili regolarmente tenute dall'Amministrazione, avendo effettuato i prescritti controlli e verifiche, sia durante l'anno, sia in sede di chiusura dei conti delle singole gestioni.

3. In conformità del piano delle rilevazioni e dei criteri indicati nella deliberazione n. 9 del 1° dicembre 1995, la Sezione nel corso dell'esercizio ha esercitato il controllo assegnatole dalla legge ed ha svolto le particolari indagini programmate, riguardanti i finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti e le gestioni delle sezioni autonome « Ex Agensud » e per l'edilizia residenziale pubblica.

Sulla base delle verifiche e dei controlli eseguiti la Sezione può dichiarare che i rendiconti in esame sono regolari.

In ordine all'andamento della gestione ed ai risultati delle indagini svolte, la Sezione riferisce nell'allegata relazione.

PER QUESTI MOTIVI

La Corte dei conti, Sezione enti locali:

dichiara regolari i rendiconti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, della Gestione autonoma « Ex Agensud » e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi all'anno 1996;

ordina che i rendiconti medesimi, muniti del proprio visto, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti e che copia della presente deliberazione, con l'unita relazione, sia trasmessa alla competente Commissione parlamentare di vigilanza ed inviata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE

F.to: Oronzo Tangorra

IL PRESIDENTE

F.to: Antonino Gallo

CORTE DEI CONTI

Sezione Enti locali

**RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE**

ESERCIZIO 1996

PAGINA BIANCA

SINTESI

I risultati dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1996

La Cassa depositi e prestiti ha operato nel 1996 una ampia trasformazione dei propri bilanci.¹

L'impostazione seguita fino al 1995 era stata quella adottata in seguito alla legge di riforma della Cassa (legge 13 maggio 1983, n. 197), che prevedeva che all'interno del bilancio trovassero posto tutte quelle attività gestite per conto terzi che, a causa della loro specificità, richiedevano una propria evidenza contabile; inoltre, la molteplicità delle vicende normative che hanno sensibilmente influito, nel corso degli anni, sull'articolazione delle attività dell'Istituto, con conseguenze inevitabili sulla stesura dei bilanci, ed il progressivo passaggio da una organizzazione contabile basata su supporti cartacei ad una di tipo informatico, con un piano dei conti oggi articolato su oltre 9.000 voci, avevano determinato negli anni una scarsa chiarezza nella rappresentazione della realtà economico-patrimoniale della Cassa depositi e prestiti.

A questa situazione l'Amministrazione ha deciso di rimediare adottando una diversa metodologia espositiva dei dati della gestione. Il modello scelto è stato creato apposta per rispondere alle esigenze rappresentative determinate dalle specificità normative e contabili che caratterizzano la Cassa, pur ispirandosi ai criteri dettati dalle normative comunitarie in materia di bilanci degli istituti di credito.

¹ L'approvazione dei bilanci e della relazione di accompagnamento è avvenuta nella seduta del Consiglio di amministrazione del 24 giugno 1997.

Il nuovo bilancio dell'Istituto fa, innanzitutto, precedere lo stato patrimoniale ed il conto economico da un quadro di sintesi riepilogativo dell'attività di gestione e da due prospetti di riclassificazione delle componenti economiche e patrimoniali del bilancio, i cui dati vengono posti a confronto con quelli, riclassificati, relativi all'esercizio 1995. In secondo luogo opera una sostanziale fusione tra relazione di accompagnamento e bilanci, facendo della prima un elemento di integrazione e di specificazione dei secondi, indispensabile per la completezza dell'esposizione.

Dal quadro di sintesi, riportato nel prospetto n. 1, è possibile ricavare i dati essenziali sull'andamento dell'attività della Cassa nel 1996, confrontandoli con quelli relativi al 1995. Molto utile, a questo scopo, l'introduzione degli indici di redditività e di struttura finanziaria. Questi indici, generalmente usati come strumenti per la gestione delle imprese e per la conoscenza della situazione economica, finanziaria e patrimoniale di queste, incontrano degli inevitabili limiti nell'applicazione alla realtà della Cassa depositi e prestiti, determinati dai vincoli normativi e amministrativi che ne condizionano l'attività. Ciò nonostante, essi rappresentano comunque uno strumento utile per comprendere le linee di sviluppo della gestione dell'Istituto attraverso il raffronto tra esercizi diversi.

Prospetto n. 1

Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1995-1996

(miliardi)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995
STATO PATRIMONIALE		
Totale attività	350.997,3	307.531,2
Disponibilità liquide fruttifere	157.328,1	126.673,9
Immobilizzazioni finanziarie	174.331,0	161.566,6
Totale debiti	338.093,2	294.987,6
di cui: Raccolta Postale	279.264,3	245.240,5
Patrimonio netto	12.904,0	12.536,3
CONTO ECONOMICO		
Ricavi da impieghi	24.024,9	21.818,7
di cui: Interessi da clientela	13.143,6	12.024,8
Interessi su disponibilità liquide	10.260,1	9.168,8
Costi di raccolta	20.984,6	19.989,9
Remunerazione Ente Poste	1.651,6	1.600,0
MARGINI ECONOMICI		
Margine di interesse	3.040,3	1.828,6
Margine di intermediazione	1.442,0	234,8
Margine operativo	1.319,2	124,6
Utile di esercizio	165,9	7,3
INDICI DI REDDITTIVITA' E DI STRUTTURA FINANZIARIA		
Reddittività del capitale investito (R.O.I.)		
Ricavi da impieghi / (Imm.ni finanziarie+disponibilità fruttifere)	7,2%	7,6%
Costo medio dei mezzi di terzi		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Totale debiti	6,7%	7,3%
Onerosità dell'indebitamento		
(Costi di raccolta+Remunerazione Ente Poste) / Ricavi da impieghi	94,2%	99,0%

Il primo indice utilizzato è l'“Indice di redditività del capitale investito”², che indica se la redditività degli investimenti di un'azienda è maggiore, uguale o minore al costo del reperimento dei fondi, e che, nel caso della Cassa, rapporta i ricavi dalla clientela alle immobilizzazioni finanziarie ed alle giacenze sui conti correnti fruttiferi. Il secondo è il “Costo medio dei mezzi di terzi”, che indica il costo dell'indebitamento rapportando i costi della raccolta alla somma dei debiti a breve e lungo termine (per la Cassa depositi e prestiti, al costo della raccolta si aggiunge la remunerazione dell'Ente Poste). Il terzo, infine, è l'“Indice di onerosità dell'indebitamento”, che esprime l'incidenza degli oneri sostenuti (compresa, anche in questo caso, la remunerazione dell'Ente Poste) sui ricavi di gestione.

I tre indici, complessivamente, registrano nel 1996 un netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente. Infatti, nonostante la contrazione del “R.O.I.” di 0,4 punti percentuali, dal 7,6% al 7,2% per cento, si rileva, contestualmente la riduzione di 0,6 punti percentuali nel “Costo medio dei mezzi di terzi”, che si assesta al 6,7 per cento rispetto al 7,3 per cento del 1995. I risultati fotografati da questi due indici sono attribuibili il primo ad una maggiore incidenza degli impieghi su conti correnti fruttiferi, che hanno un rendimento minore rispetto ai finanziamenti alla clientela; il secondo alla riduzione dei tassi passivi sul risparmio postale, e alle forti sottoscrizioni di buoni postali negli anni 1994 e 1995, che si trovano attualmente nelle fasce più basse di remunerazione. Il raffronto tra i due indici indica un sostanziale beneficio per l'equilibrio

² In inglese “R.O.I.”, “Return On Investment”.

economico-patrimoniale dei conti dell'Istituto che si rispecchia nell' "Indice di onerosità dell'indebitamento", che si riduce dal 99 per cento del 1995, al 94,2 per cento del 1996.

Come meglio si vedrà nel prosieguo, risulta di rilievo la formazione di un utile di esercizio pari a 165,9 miliardi, ben maggiore di quello registrato nel 1995 (7,3 miliardi) ed a cui si accompagna un notevole aumento degli accantonamenti del "fondo progressione rendimenti buoni postali" che passano dai 50 miliardi del 1995 ad oltre 1.229 miliardi.

Inoltre, positivi sono stati nell'esercizio sia la raccolta di capitali pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+55,5%), sia l'andamento degli impieghi, i quali, considerando i relativi dati per nuove concessioni, di mutui, incremento dei saldi dei conti correnti fruttiferi e nuove partecipazioni sottoscritte, depurati da quelli della voce afferente i rimborsi di titoli, si attestano sui 50.220,3 miliardi, con un incremento di 17.012,3 miliardi rispetto all'esercizio precedente (+51,2%)³.

Infine, la situazione patrimoniale della Cassa depositi e prestiti pareggia a fine 1996 in 350.997,3 miliardi (con un incremento di 43.466,1 miliardi, +14,1%), cifra comprendente nel passivo il fondo di dotazione, 6.403,6 miliardi, ed il fondo di riserva, 6.334,5 miliardi, che insieme all'utile di esercizio, 165,9 miliardi, costituiscono il patrimonio netto dell'Istituto pari a 12.904,0 miliardi.

³ Vedi capitolo 1° e capitolo 2°.

CAPITOLO 1°**Le fonti di raccolta****1.1 Andamento complessivo della raccolta nel 1996**

Il 1996 è stato un anno positivo per la Cassa depositi e prestiti dal punto di vista della provvista di capitali. Come evidenziato dal prospetto n. 2, riassuntivo delle diverse fonti di raccolta di cui la Cassa si serve per procurarsi i mezzi operativi, la provvista nello scorso esercizio è stata pari a 38.686,4 miliardi, con un incremento di 13.809,5 miliardi rispetto al 1995 (+36%).

Prospetto n. 2**La raccolta di capitali: variazioni nel biennio 1995-1996**

(miliardi)

	1995	1996	Differenza
Fondi dal risparmio postale	+21.077,2	+22.709,9	+1.632,7
Fondi dal servizio dei conti correnti ed assegni postali	+1.774,1	+11.313,9	+9.539,8
Conti correnti con enti vari	-123,2	-3,6	+119,6
Depositi in contanti	+118,1	+104,2	-13,9
Mutui in valuta	-439,3	-439,3	0,0
Emissione di obbligazioni	+2.470,0	+5.001,3	+2.531,3
Totali	+24.876,9	+38.686,4	+13.809,5

1.2 La raccolta postale

La principale fonte di provvista della Cassa depositi e prestiti è la raccolta postale. Questa, mezzo tradizionale di raccolta, è costituita da due aggregati: il risparmio postale e i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali.

1.2.1 Il risparmio postale

Il gettito globale del risparmio postale, raccolto dall'Ente Poste per conto della Cassa attraverso gli oltre 14.500 uffici postali, è stato nel 1996 pari a 22.709,9 miliardi. Questa cifra include 15.037,6 miliardi (+468,5 miliardi rispetto al 1995) di interessi maturati a favore dei risparmiatori nel corso del 1996, capitalizzati a fine anno al netto dell'imposta che grava sui medesimi risparmiatori. Al netto di tali interessi, il gettito di danaro fresco dal risparmio postale, pari al saldo tra i depositi ed i rimborsi nell'anno, è stato di 7.672,3 miliardi: questo importo, incrementatosi del 17,9% rispetto al 1995, si colloca al secondo posto tra quelli registrati tra il 1985 ed il 1996 (prospetto n. 3).

Prospetto n. 3
La raccolta netta di risparmio postale negli anni 1985-1996

(miliardi)

Anno	Depositi		Rimborsi		Saldo	
	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente
1985	11.620,7	-	8.511,8	-	3.108,9	-
1986	13.713,7	+18,0	8.952,4	+5,2	4.761,3	+53,2
1987	16.271,3	+18,6	9.464,6	+5,7	6.806,3	+43,0
1988	18.127,5	+11,4	11.129,4	+17,6	6.998,1	+2,8
1989	19.165,8	+5,7	13.136,0	+18,0	6.029,8	-13,8
1990	20.953,2	+9,3	15.517,8	+18,1	5.435,4	-9,9
1991	23.246,5	+10,9	19.802,4	+27,6	3.444,1	-36,6
1992	24.103,0	+3,7	25.240,8	+27,5	-1.137,8	-133,0
1993	25.327,1	+5,1	23.714,3	-6,0	1.612,8	+241,7
1994	42.784,5	+68,9	30.034,3	+26,7	12.750,2	+690,6
1995	42.910,1	+0,3	36.402,0	+21,2	6.508,1	-49,0
1996	55.640,9	+29,7	47.968,6	+31,8	7.672,3	+17,9

Nel corso dell'anno, notevole è stata l'influenza sui flussi delle diverse forme di risparmio postale del decreto del Ministro del tesoro del 13 ottobre 1995 che ne ha sensibilmente ridotto i tassi di rendimento.

I libretti⁴, i cui saggi di interesse sono stati ridotti di 2 punti percentuali, hanno fatto registrare una netta contrazione della raccolta nei primi dieci mesi del 1996, contrazione che è stata solo in parte recuperata negli ultimi due mesi dell'anno nonostante l'ulteriore riduzione del tasso di mezzo punto percentuale disposta dal decreto del Ministro del tesoro del 28 ottobre 1996. Infatti, la differenza tra i depositi (29.853,6 miliardi) ed i rimborsi (30.063,6 miliardi) ha fatto registrare un saldo negativo di 210 miliardi, dato nettamente in controtendenza rispetto agli esercizi precedenti (prospetto n. 4).

Anche sull'andamento dei buoni postali ordinari⁵ ha indubbiamente influito il decreto ministeriale dell'ottobre 1995 che ne ha mediamente ridotto i tassi di un punto percentuale. Conseguentemente, si è assistito ad una massiccia corsa al rimborso nei primi sette mesi del 1996, a cui è seguita però una netta ripresa delle sottoscrizioni non influenzata dall'ulteriore riduzione del tasso di rendimento di un punto percentuale e mezzo avvenuta con il decreto del Ministro del tesoro del 27 novembre 1996. La generale contrazione dei tassi di mercato nel nostro paese ha alimentato il favore dei risparmiatori per questo tipo di impieghi, per cui a fine anno le sottoscrizioni (9.110,7

⁴ Questa forma di raccolta di risparmio postale comprende i libretti nominativi, i libretti al portatore ed i libretti giudiziari. Quest'ultimo tipo di libretti non frutta alcun interesse in quanto gli uffici postali si limitano ad un servizio di cassa per quelle somme che ad essi sono versate dai cancellieri, da altri funzionari giudiziari o direttamente dalle parti in relazione a cause civili o penali.

⁵ I buoni ordinari sono titoli nominativi trentennali, con saggi di interesse scalettati per quinquenni, a capitalizzazione composta fino al 20° anno: dopo questo periodo vengono applicati interessi semplici sino al trentesimo anno.

miliardi) hanno superato i rimborsi (8.465,5 miliardi), determinando un saldo positivo di 645,2 miliardi, in netto miglioramento rispetto al 1995 (prospetto n. 4).

I buoni a termine⁶, invece, hanno avuto un buon andamento per tutto l'anno, con un picco nelle sottoscrizioni alla fine di ottobre. Complessivamente, per tali buoni, le sottoscrizioni sono state pari a 16.676,6 miliardi ed i rimborsi a 9.439,4 miliardi, determinando un saldo positivo di 7.237,2, importo mai raggiunto dal 1985 (prospetto n. 4).

⁶ I buoni a termine sono titoli nominativi istituiti per serie speciali il cui valore iniziale, sottoscritto dal risparmiatore, raddoppia ad una scadenza intermedia predefinita e triplica al termine della durata massima.

Prospetto n. 4
**Andamento del saldo annuo di ciascuno dei tre tipi di risparmio postale
 negli anni 1985-1996**

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine	
	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente	Importo	Incr. % su anno precedente
1985	418,3	-	-501,5	-	3.192,1	-
1986	1.026,2	+145,3	244,8	+148,8	3.490,4	+9,3
1987	1.695,2	+65,2	1.144,9	+367,7	3.766,7	+7,9
1988	2.109,8	+24,5	1.358,5	+18,7	3.529,9	-6,3
1989	2.452,5	+16,2	573,3	-57,8	3.004,0	-14,9
1990	2.506,9	+2,2	18,5	-96,8	2.910,0	-3,1
1991	1.989,3	-20,6	-645,9	-3.591,4	2.100,7	-27,8
1992	622,7	-68,7	-1.201,1	-86,0	-559,4	-126,6
1993	1.280,6	+105,7	-1.417,5	-18,0	1.749,7	+412,8
1994	5.323,7	+315,7	1.238,7	+187,4	6.187,8	+253,6
1995	3.445,9	-35,3	-744,2	-160,1	3.806,4	-38,5
1996	-210,0	-106,1	645,2	+186,7	7.237,2	+90,1

Conseguentemente l'analisi del saldo positivo della raccolta netta complessiva di risparmio postale (7.672,3 miliardi) individua quali componenti positivi i buoni ordinari e, in maniera preponderante, i buoni a termine, quali componenti negativi, per la prima volta dal 1985, i libretti (prospetto n. 5).

Prospetto 5
Composizione del saldo della raccolta netta di risparmio postale
negli anni 1985-1996

(miliardi)

Anno	Libretti		Buoni ordinari		Buoni a termine		Raccolta netta totale
	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	Importo	% sul totale	
1985	418,3	13,5	-501,5	-16,1	3.192,1	102,6	3.108,9
1986	1.026,2	21,6	244,8	5,1	3.490,4	73,3	4.761,3
1987	1.695,2	25,7	1.144,9	17,3	3.766,7	57,0	6.806,3
1988	2.109,8	30,1	1.358,5	19,4	3.529,9	50,5	6.998,1
1989	2.452,5	40,7	573,3	9,5	3.004,0	49,8	6.029,8
1990	2.506,9	46,1	18,5	0,3	2.910,0	53,6	5.435,4
1991	1.989,3	57,8	-645,9	-18,8	2.100,7	61,0	3.444,1
1992	622,7	-54,7	-1.201,1	105,6	-559,4	49,1	-1.137,8
1993	1.280,6	79,4	-1.417,5	-87,9	1.749,7	108,5	1.612,8
1994	5.323,7	41,8	1.238,7	9,7	6.187,8	48,5	12.750,2
1995	3.445,9	52,9	-744,2	-11,4	3.806,4	58,5	6.508,1
1996	-210,0	-2,7	645,2	8,4	7.237,2	94,3	7.672,3

1.2.2 I conti correnti ed assegni postali

I fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, eccedenti le normali esigenze di servizio dell'Ente Poste, vengono da questo fatti affluire in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,35%) presso la Cassa depositi e

prestiti. Contestualmente, la Cassa preleva le somme giacenti su questo conto e le versa in un apposito conto corrente fruttifero (attualmente al 4,50%⁷) con il Ministero del tesoro. In base alla legge 15 aprile 1965, n. 344, la Cassa può prelevare da quest'ultimo conto, per proprie esigenze, somme non superiori ad un terzo delle giacenze al 31 dicembre dell'anno precedente; i restanti due terzi dei fondi possono essere utilizzati solo in base a specifiche disposizioni di legge.

Mentre l'andamento del conto corrente con il Tesoro riguarda gli impieghi di capitali di cui parleremo nel capitolo 2°, il saldo del conto corrente tra Cassa depositi e prestiti ed Ente Poste, al netto degli interessi pagati nell'anno, ci indica, per differenza con l'anno precedente, qual è stata la raccolta annuale proveniente dal servizio dei conti correnti ed assegni postali. Tale raccolta è stata nel 1996 pari a 11.313,9 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 9.539,8 miliardi (prospetto n. 2). Questo risultato positivo è stato determinato dal fatto che l'Ente Poste ha depositato nel corso dell'esercizio molto più di quanto ha prelevato; infatti, i versamenti sul conto in questione sono stati pari a 22.097,2 miliardi, mentre i prelevamenti sono ammontati a 10.783,3 miliardi.

⁷ La differenza di tasso d'interesse tra i due conti, 0,15 punti percentuali, è stabilita dal d.lgs.lgt. del 22 novembre 1945, per cui al variare della remunerazione che la Cassa depositi e prestiti riceve dal Tesoro per i fondi depositati, varia, conseguentemente, il tasso del conto tra la Cassa e l'Ente Poste.

1.3 La raccolta diretta

Con il termine raccolta diretta si indicano quelle forme di raccolta che la Cassa depositi e prestiti effettua direttamente, senza l'intervento di intermediari: esse sono rappresentate dai conti correnti intrattenuti dalla Cassa con vari enti e dai depositi.

1.3.1 I conti correnti con enti vari

Diverse leggi speciali, ed in via generale il d.lgt. 23 marzo 1919, n. 1058, hanno disposto la tenuta da parte della Cassa depositi e prestiti di vari conti correnti intestati ad enti od istituti pubblici. Se la legge istitutiva non ha disposto diversamente, su tali conti la Cassa corrisponde un interesse annuo del 2 per cento. In alcuni casi, i correntisti non movimentano più il conto da tempo ed hanno ridotto le disponibilità presenti al minimo previsto dalla legge; negli altri casi, i versamenti sono rappresentati, generalmente, da cauzioni od ammende penali o amministrative, i prelevamenti, invece, sono strettamente collegati alla funzione istitutiva del conto ed autorizzati o da decreti ministeriali, o da delibere del consiglio di amministrazione dell'ente stesso.

Nel 1996, come si vede nel prospetto n. 2, il saldo complessivo dei conti correnti con enti vari ha registrato una diminuzione passando da 672,4 miliardi a fine 1995, a 668,8 miliardi al 31 dicembre 1996 (-3,6 miliardi), a causa della soppressione di due conti correnti (il Fondo speciale infortuni e l'Ex INADEL).

1.3.2 I depositi

I depositi, nel passato fonte di raccolta principale della Cassa depositi e prestiti, rappresentano oggi solo una piccola parte delle disponibilità e si suddividono in due categorie. La prima è quella dei depositi volontari, fatti al solo scopo della custodia del capitale, in contante o in titoli pubblici; la seconda è quella dei depositi obbligatori, depositi con destinazione vincolata fatti in base a specifiche disposizioni normative. La Cassa riceve in deposito, oltre al denaro, titoli di Stato, titoli garantiti dallo Stato, buoni del Tesoro, buoni postali, titoli fondiari ed obbligazioni emesse da enti locali.

Nel 1996 i depositi hanno fatto registrare un incremento del proprio saldo di 104,2 miliardi, essendo questo passato da 1.504,1 miliardi a fine 1995, a 1.608,3 miliardi a fine 1996: tale incremento è stato determinato soprattutto da un maggior numero di depositi obbligatori per indennità di esproprio per cause di pubblica utilità.

1.4 I mutui in valuta

I finanziamenti in valuta sono una particolare forma di provvista sul mercato delle divise estere che negli ultimi due anni, essendoci stati solo rimborsi di rate e non nuove accensioni di prestiti, hanno rappresentato una voce negativa della raccolta complessiva di capitali per 439,3 miliardi (vedi prospetto n. 2).

Nel prospetto n. 6 è riportata la situazione dei due finanziamenti in valuta attualmente in essere.

Prospetto n. 6
Mutui in valuta

	(miliardi)		
	1995	1996	Differenza
Prestito B.E.I.	0,8	0,7	-0,1
Prestito E.F.I.M.	1.317,5	878,3	-439,2
Totali	1.318,3	879,0	-439,3

Il prestito con la Banca europea per gli investimenti, articolato in cinque finanziamenti in diverse valute estere e con piano di ammortamento quindicennale a tasso fisso, è stato contratto dalla Cassa per finanziare la realizzazione di specifiche infrastrutture previste da piani comunitari.

Il prestito E.F.I.M. è stato contratto, invece, nell'ambito delle operazioni per la liquidazione dell'ente (disposte dal decreto legge 19 dicembre 1992, n. 487, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1993, n. 33), per reperire le risorse necessarie, in diverse valute, per il pagamento dei creditori esteri. L'ammontare complessivo del prestito, di durata quinquennale a tasso variabile, è stato di 2.106,5 miliardi. Gli oneri determinati da variazioni del tasso di cambio e del tasso di interesse sono posti a carico del Ministero del tesoro in base all'art. 5, comma 5 del citato decreto legge n. 487/1992.

1.5 Le obbligazioni

Come si evince dal prospetto n. 2, l'ultima fonte di raccolta di capitali per la Cassa depositi e prestiti è rappresentato dall'emissione di titoli obbligazionari, distinti nella voce n. 8 del passivo dello stato patrimoniale in obbligazioni e cartelle (vedi prospetto n. 16).

Nel prospetto n. 7, è riportata la consistenza complessiva delle emissioni obbligazionarie della Cassa al 31 dicembre 1996.

Prospetto n. 7
Emissioni obbligazionarie

(miliardi)

	1995	1996	Differenza
Obbligazioni E.F.I.M.	2.170,4	2.201,7	+31,3
Obbligazioni L.R.I.	5.000,0	10.000,0	+5.000,0
Cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale	30,0	0,0	-30,0
Totali	7.200,4	12.201,7	+5.001,3

Per quanto riguarda le obbligazioni E.F.I.M., la Cassa depositi e prestiti, nell'ambito delle operazioni per la liquidazione dell'ente⁸, è stata nel 1993 autorizzata all'emissione di obbligazioni quinquennali 93/98, a tasso variabile, per un importo di

⁸ Vedi paragrafo precedente 1.4.

2.170,4 miliardi, per far fronte ai crediti vantati da controparti nazionali. Successivamente la Cassa è stata autorizzata ad una seconda emissione obbligazionaria per far fronte ai passivi delle società in liquidazione coatta amministrativa non beneficiarie della prima emissione; questa seconda emissione quinquennale 94/99, anch'essa a tasso variabile, è prevista per tranches, e nel 1996 ne è stata emessa la prima di 31,3 miliardi. Il rimborso di entrambe le emissioni è previsto in una unica soluzione, alla scadenza del quinto anno, da parte del Ministero del tesoro, a cui carico sono posti anche tutti gli oneri derivanti dalle due operazioni.

Il decreto legge 29 agosto 1994, n. 516; convertito dalla legge 27 ottobre 1994, n. 598, ha autorizzato, invece, la Cassa depositi e prestiti ad emettere obbligazioni per complessivi 10.000 miliardi da assegnare a titolo di mutuo all'I.R.I., al fine di consentire all'istituto la razionalizzazione dell'indebitamento proprio e delle società da esso controllate. Nel corso del 1996 la Cassa ha completato l'operazione con una seconda emissione di titoli settennali 94/2001 per 5.000 miliardi, che si aggiunge alla prima di titoli quinquennali 94/99 di pari importo. Il rimborso obbligazionario e gli oneri derivanti dalle due emissioni sono a carico dell'I.R.I..

Le cartelle della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, infine, rappresentano debiti assunti dalla disciolta sezione per ripianare i disavanzi economici dei bilanci degli enti locali. A fronte di questi debiti, transitati alla Cassa, sono stati emessi dei titoli denominati, per l'appunto, "cartelle", la cui estinzione è avvenuta secondo un

piano di ammortamento pluriennale, comprensivo di capitale ed interesse, che prevedeva l'estrazione annuale di una certa quota di cartelle. L'ultima estrazione di cartelle prevista è avvenuta a fine 1996, per cui la voce 8b del passivo dello stato patrimoniale (vedi prospetto n. 16) si è definitivamente azzerata, e i 30 miliardi di cartelle, esistenti al 31 dicembre 1995, si sono trasformati in titoli scaduti da rimborsare, indicati alla voce 8c.

CAPITOLO 2°

Le forme di impiego

2.1 I mutui

La concessione di mutui rappresenta la forma istituzionale e più importante di impiego delle disponibilità liquide della Cassa depositi e prestiti. I mutui ordinari concessi dall'Istituto sono mutui di scopo, per cui le erogazioni avvengono per tranches, in base alla presentazione degli stati di avanzamento dell'opera da realizzare. I soggetti finanziabili sono stabiliti dalla normativa vigente, e comprendono, tra gli altri, comuni, province, comunità montane, consorzi e società per azioni a prevalente capitale pubblico locale; inoltre, nel corso degli anni, specifiche norme hanno consentito alla Cassa di finanziare altri soggetti sia pubblici, che privati. Il tasso di interesse dei mutui ordinari⁹ viene fissato con decreto del Ministro del tesoro, e dal 7 novembre 1996 è sceso dal 9 all'8,25 per cento, (mentre dal febbraio 1997 è passato al 7,50%).

2.1.1 Attività complessiva riguardante i mutui

Nel 1996, così come nei due anni precedenti, l'attività di finanziamento della Cassa depositi e prestiti non ha subito limitazioni, ma, pur nella assenza di restrizioni normative, si è ben lontani dai livelli di concessioni raggiunti a cavallo degli anni '90, e si osserva un leggero calo dell'attività complessiva rispetto al 1995.

⁹ Per i mutui concessi in base a specifiche leggi, sono le leggi stesse che stabiliscono il tasso di interesse da applicare ai mutuatari.

Diversi fattori incidono ancora in senso negativo sul comparto delle opere pubbliche, rallentando l'attività di investimento degli enti locali, che, inoltre, si rivolgono spesso a fonti di finanziamento alternative. Diverse iniziative, anche di natura "pubblicitaria", sono state prese dalla Cassa per cercare di invertire questa tendenza, e alcuni lievi segnali di ripresa delle concessioni, soprattutto in certe regioni e per la realizzazione di infrastrutture, si sono avvertiti nel 1996.

Prospetto n. 8
Attività complessiva riguardante i mutui nel biennio 1995-1996¹⁰
(miliardi)

	1995		1996		Differenza	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Domande istruite	13.249	25.362,6	16.929	16.725,2	+3.680	-8.637,4
Adesioni disposte	13.424	21.482,1	13.154	10.053,7	-270	-11.428,4
Concessioni deliberate	16.208	20.868,7	12.713	19.797,0	-3.495	-1.071,7
Domande respinte	262	221,2	722	331,2	+460	+110,0
Erogazioni	79.794	21.801,6	66.683	17.719,9	-13.111	-4.081,7

Nel prospetto n. 8 sono riportati i dati complessivi riguardanti i mutui nel biennio 1995-1996. Dall'analisi dei dati si rileva per il 1996 un aumento del numero (+27,8%), ma una flessione dell'importo (-34,1%) delle domande istruite; una flessione complessiva

¹⁰ Sono escluse le operazioni relative ai contributi a fondo perduto, mentre sono comprese le "anticipazioni".

delle adesioni, contenuta nel numero (-2,0%), ma marcata nell'importo (-53,2%); un calo delle concessioni, sia nel numero (-21,6%), sia nell'importo (-5,1%); un aumento delle domande respinte (+175,6% nel numero, +49,7% nell'importo); ed, infine, una diminuzione delle erogazioni, calate del 16,4 per cento nel numero, e del 18,7 per cento nell'importo.

Nel prospetto n. 9 è stato, invece, riepilogato l'andamento complessivo nel 1996 delle concessioni e delle erogazioni di mutui, distinte in base alla natura dei mutui e dei fondi con i quali vengono concessi.

Prospetto n. 9

Riepilogo delle concessioni ed erogazioni complessive di mutui nel 1996, distinte per natura dei mutui e dei fondi utilizzati

(miliardi)

Tipologia dei mutui	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Mutui ordinari	8.715	4.980,4	52.934	3.361,8
Mutui per leggi speciali	3.998	14.816,6	13.749	14.358,1
di cui:				
- con i fondi propri	3.974	14.811,0	13.717	14.344,8
- con i fondi dei cc/cc/pp	24	5,6	32	13,3
Totale	12.713	19.797,0	66.683	17.719,9

2.1.2 I mutui ordinari

I mutui ordinari sono finanziamenti a carico dell'ente mutuatario, e rappresentano la normale attività di investimento a favore degli enti ammessi al credito della Cassa depositi e prestiti, che concede questo tipo di mutui con i fondi propri¹¹. Nel prospetto n. 10 è riportato l'andamento nel 1996 delle concessioni e delle erogazioni di questo tipo di mutui, ripartite per regioni ed aree geografiche.

I mutui ordinari, in aumento nelle concessioni di circa il 10 per cento rispetto al 1995, sono andati nel 1996, quasi totalmente, agli enti locali per il finanziamento di opere pubbliche. I settori di intervento prevalenti sono stati la viabilità e trasporti, le opere igienico-sanitarie, e l'edilizia sociale.

¹¹ Nei fondi propri rientrano i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali, utilizzati per proprie esigenze nei limiti indicati nel paragrafo 1.2.2.

Prospetto n. 10
 Concessioni ed erogazioni di mutui ordinari nel 1996

(miliardi)

Regioni ed aree geografiche	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Piemonte	942	396,1	5.753	343,7
Valle d'Aosta	32	19,3	121	8,7
Lombardia	1.181	802,3	7.744	502,3
Liguria	264	154,5	1.332	121,4
Totale area nord-occidentale	2.419	1.372,2	14.950	976,1
Trentino Alto Adige	278	225,4	843	95,2
Veneto	776	423,1	5.328	302,4
Friuli Venezia Giulia	193	139,3	1.692	98,5
Emilia Romagna	613	418,3	4.391	305,2
Totale area nord-orientale	1.860	1.206,1	12.254	801,3
Toscana	674	452,7	3.367	245,7
Umbria	175	85,1	1.118	60,3
Marche	326	150,2	1.996	100,5
Lazio	617	732,9	3.149	362,6
Totale area centro	1.792	1.420,9	9.630	769,1
Abruzzo	440	132,8	2.008	91,8
Molise	69	8,7	621	18,2
Campania	1.004	321,4	4.228	212,9
Puglia	415	211,1	3.623	198,5
Basilicata	104	32,6	664	30,8
Calabria	305	101,6	2.131	98,5
Totale area sud	2.337	808,2	13.275	650,7
Sicilia	63	53,4	996	77,2
Sardegna	244	119,6	1.829	87,4
Totale area isole	307	173,0	2.825	164,6
Totale nazionale	8.715	4.980,4	52.934	3.361,8

2.1.3 I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi propri

I mutui per leggi speciali sono mutui concessi in base a leggi di settore, che specificano finalità dell'intervento, enti beneficiari, tipologia dei mutui e modalità di ammortamento, in genere a totale o parziale carico dello Stato. Le leggi speciali individuano anche il tipo di fondi con cui la Cassa depositi e prestiti deve concedere i mutui, che possono essere i fondi propri¹² o quelli del servizio dei conti correnti ed assegni postali.

Nel prospetto n. 11 sono riportati i dati riguardanti le concessioni e le erogazioni di mutui per leggi speciali concessi con i fondi propri. Da sottolineare, tra gli interventi più rilevanti, i 1.283,8 miliardi concessi alle regioni per l'edilizia sanitaria in base all'articolo 20 della legge n. 67/1988; i 4.926,9 miliardi di anticipazioni concesse al Tesoro e da questo riassegnate alle amministrazioni competenti, quasi totalmente per la realizzazione di investimenti nelle aree depresse del territorio nazionale; ed, infine, i 5.000 miliardi concessi all'I.R.I. a valere sul prestito complessivo di 10.000 miliardi, deliberato dal Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella seduta del 19 settembre 1994, a fronte della contestuale emissione obbligazionaria¹³.

¹² Vedi nota precedente.

¹³ A questo proposito, vedi paragrafo 1.5.

Prospetto n. 11
Concessioni ed erogazioni di mutui per leggi speciali finanziati con fondi propri nel 1996

(miliardi)

Finalità specifiche e leggi relative	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Mutui:				
L. 650/1979, art. 4, opere antinquinamento	1	0,6	122	4,4
L. 119/1981, e successive integrazioni, edilizia giudiziaria	29	266,0	461	139,5
L. 874/1980, e successive integrazioni, comuni terremotati	0	0,0	36	3,1
L. 784/1980, metanizzazione, mutui aggiuntivi	9	1,5	224	50,3
L. 488/1986, art. 11, comma 2, edilizia scolastica anni 1986-87-88	17	21,0	1.390	340,4
L. 430/1991, edilizia scolastica	170	58,8	5.134	262,8
L. 430/1991, edilizia universitaria	7	56,6	25	64,2
L. 23/1996, edilizia scolastica	3	0,7	-	-
L. 424/1985, art. 1, danni maltempo 1985	-	-	101	1,6
L. 120/1987, art. 10, danni maltempo 1987 (escluse le regioni)	-	-	210	6,8
Ordinanza Protezione Civile n. 1585 del 24 ottobre 1988, maltempo 1988	1	0,1	21	2,4
L. 265/1995, art. 1, danni maltempo 1993	700	460,1	465	116,4
L. 265/1995, art. 3, danni maltempo 1994	436	103,6	189	15,5
L. 35/1995, art. 6, danni maltempo 1994	1.097	413,0	1.813	262,2
L. 74/1996, danni maltempo 1995	-	-	-	-
L. 51/1982, metropolitane	-	-	-	-
L. 910/1986, cogenerazione energia e calore anni 1986-87-88	-	-	9	1,8
L. 18/1987, art. 2, disavanzi aziende trasporto 1982-86 (20% ai comuni)	2	5,7	2	5,4
L. 539/1995, art. 5, commi 2 e 3, disavanzi aziende trasporto 1987-94	27	347,9	26	1.921,3
L. 65/1987, art. 1, comma 1, impianti sportivi mondiali 1990	-	-	-	-
L. 205/1989, art. 5, commi 3 e 5, infrastrutture mondiali 1990	-	-	35	19,5
L. 556/1988, art. 4, comma 2, strutture tecnologiche mondiali 1990	-	-	-	-
L. 85/1987 e 67/1988, impianti sportivi anni 87 e 88	5	4,5	574	40,8
L. 289/1989, impianti sportivi 1989	23	19,7	526	31,3
L. 119/1987, scarichi oleici	1	0,9	-	-
L. 149/1987, prevenzione incendi	-	-	115	2,9
L. 120/1987, art. 6, comma 7, impianti depurazione crisi idrica	-	-	9	0,2
L. 67/1988, art. 17, comma 19, aree rischio ambientale potabilizzazione	-	-	22	2,6
L. 67/1988, art. 17, comma 18, aree rischio ambientale depurazione	17	26,7	67	8,2
L. 67/1988, art. 17, comma 16, protezione ambientale	-	-	11	2,9
L. 67/1988, art. 29, barriere architettoniche 1988/89	-	-	259	4,9
L. 441/1987, art. 1, smaltimento rifiuti	11	65,8	193	43,9
L. 122/1989, costruzione parcheggi	64	87,8	138	17,2
Circolare Dipartimento Funzione pubblica n. 46666/90, progetti informatici	-	-	136	9,0
L. 67/1988, art. 17, comma 41, strade provinciali 1988/89	18	33,4	336	30,5
L. 458/1988, art. 1, mutui maggiori oneri espropri	649	314,7	20	18,7
L. 910/1986, ferrovie in concessione e gestione governativa	21	199,9	232	133,3
L. 135/1990, art. 1, comma 5 e L. 492/93, prevenzione AIDS (escluse regioni)	1	33,5	-	-
L. 67/1988, art. 20, edilizia sanitaria (escluse le regioni)	7	34,0	15	38,3
Debiti fuori bilancio riconosciuti	74	34,4	65	29,5
L. 144/1989, art. 25, risanamento enti locali dissestati	77	149,9	63	104,7
L. 68/1993, art. 1, comma 3, metanizzazione comuni montani centro-nord	9	13,3	258	26,8
D.l. 543/1995, RAI s.p.a.	-	-	-	-
E.N.C.C. - Concessioni all'Ente cellulosa e carta	1	227,5	-	-
Terremoto Sicilia 1981	1	3,0	-	-
Leggi speciali varie	446	159,2	26	80,9
L. 18/1987, art. 2, disavanzi aziende di trasporto (80% alle regioni)	-	-	-	-
L. 67/1993, art. 2, comma 1, passività sanitarie 1991	4	364,3	4	364,3
L. 67/1993, art. 2, comma 2, passività sanitarie 1992	-	-	-	-
D.l. 509/1995, art. 1, comma 1, passività sanitarie 1993-94	-	-	-	-
L. 68/1993, art. 20, comma 5, consolidamento passivi regionali	-	-	-	-
L. 67/1988, art. 20, edilizia sanitaria (mutui alle regioni)	38	1.283,8	217	188,8
Prevenzione A.I.D.S.	2	92,2	4	5,8
L. 67/1988, art. 38, mutui regionali acquedotti	-	-	70	12,2
Danni maltempo 1987	-	-	90	2,8
Mutui all'I.R.I.	1	5.000,0	1	5.000,0
Totale a)	3.969	9.884,1	13.712	9.417,9
Anticipazioni (mutui al Tesoro)				
L. 85/1995, art. 9, aree depresse, Ministero del tesoro	1	114,0	1	114,0
D.lga. 96/1993, ex Agensud, Ministero del tesoro	1	87,8	1	87,8
L. 32/1992, ex Agensud, eventi sismici, Ministero del tesoro	-	-	-	-
L. 488/1992, art. 1, comma 8, ex Agensud, aree depresse, Ministero del tesoro	2	2.769,0	2	2.769,0
L. 841/1996 Aree depresse (Risanamento Banco di Napoli)	1	1.956,1	1	1.856,1
Totale b)	5	4.926,9	5	4.926,9
Totale a) + b)	3.974	14.811,0	13.717	14.344,8

2.1.4 I mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti ed assegni postali

La quota di fondi provenienti dal servizio dei conti correnti ed assegni postali non utilizzabili dalla Cassa depositi e prestiti per proprie esigenze, può essere utilizzata dall'Istituto solo in base a specifiche leggi che prevedono il ricorso a questo tipo di finanziamento. E' da segnalare che in questo tipo di interventi si colloca la innovativa previsione dell'articolo 1, commi 54 e seguenti, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, che ha istituito presso la Cassa il "Fondo rotativo per la progettualità" al fine di razionalizzare la spesa per investimenti pubblici, con particolare riguardo alla realizzazione degli interventi ammessi al cofinanziamento comunitario. Il Fondo ha la finalità di anticipare le spese necessarie per studi di fattibilità, per la elaborazione di progetti di massima, e di progetti definitivi ed esecutivi.

Come si rileva dal prospetto n. 12, impiegando i fondi suddetti la Cassa depositi e prestiti ha concesso nel 1996 solamente 5,6 miliardi di anticipazioni nell'ambito degli interventi del Fondo rotativo per la progettualità, mentre ha erogato complessivamente 13,3 miliardi.

Prospetto n. 12

Concessioni ed erogazioni di mutui per leggi speciali finanziati con i fondi dei conti correnti postali nel 1996

(miliardi)

Finalità specifiche e leggi relative	Concessioni		Erogazioni	
	Numero	Importo	Numero	Importo
L. 899/1986, art. 16, carenze abitative	-	-	18	2,0
L. 39/1982 e successive integrazioni, Ente Poste	-	-	-	-
L. 25/1980, art. 3, fondo edilizia comunale 4%	-	-	10	0,4
L. 94/1982, art. 21 ^{ter} , Comune di Roma	-	-	1	0,1
L. 526/1985, Società autostrade	-	-	-	-
L. 887/1984, Telecom (ex A.S.S.T.)	-	-	-	-
L. 549/1995, anticipazioni al Fondo progettualità	24	5,6	2	0,8
L. 41/1986, Ente Poste, indennità espropriative	-	-	1	10,0
Totale	24	5,6	32	13,3

2.2 I conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro

La Cassa depositi e prestiti, in base a disposizioni normative, versa tutte le somme eccedenti le esigenze di immediata liquidità in tre conti correnti presso il Ministero del tesoro. Di questi conti correnti, uno, quello n. 29811, denominato "Cassa depositi e prestiti - Gestione principale", è stato reso infruttifero dall'articolo 10 della legge n. 130/1983, e non può essere considerato, quindi, una forma di impiego: esso è un

vero e proprio conto corrente di corrispondenza adibito esclusivamente alla movimentazione di tutte le somme in entrata ed in uscita¹⁴.

Gli altri due conti correnti sono, invece, fruttiferi e rappresentano, per consistenza, la seconda delle forme istituzionali di impieghi. Il primo conto, n. 29810, intestato alla "Gestione del risparmio postale", è il più consistente in quanto su di esso vengono fatte affluire le disponibilità provenienti dal risparmio postale; sulle somme depositate in questo conto la Cassa riceve dal Tesoro un interesse del 7,50 per cento, in base al decreto del Ministro del tesoro 24 dicembre 1986. Il secondo conto, n. 29812, intestato alla "Gestione dei conti correnti ed assegni postali", vede affluire le somme provenienti dal corrispondente conto che la Cassa depositi e prestiti intrattiene con l'Ente Poste per il servizio dei conti correnti ed assegni postali¹⁵, non altrimenti investite; attualmente, in base al decreto del Ministro del tesoro 14 dicembre 1993, il tasso attivo riscosso semestralmente dalla Cassa su questo conto è pari al 4,50 per cento.

Nel prospetto n. 13 è riportata la movimentazione dei due conti nel biennio 1995-1996.

¹⁴ A fine 1996, questo conto registra un saldo di 5.886,2 miliardi, con un decremento, rispetto al 1995, di 382,3 miliardi (-6,1%).

¹⁵ Sul funzionamento di questo conto, vedi paragrafo 1.2.2.

Prospetto n. 13
**La movimentazione dei due conti correnti fruttiferi con il Ministero del tesoro
 nel biennio 1995-1996**

(miliardi)

	C/C 29810		C/C 29812	
	Risparmio postale		Servizio cc/cc postali	
	1995	1996	1995	1996
Consistenza iniziale	96.017,7	109.059,6	19.171,3	17.614,3
Versamenti	37.028,0	39.504,8	30.915,4	23.978,0
Prelevamenti	23.986,1	22.022,6	32.472,4	10.806,0
Consistenza finale	109.059,6	126.541,8	17.614,3	30.786,3

Le voci versamenti relative al 1996 comprendono gli importi degli interessi attivi liquidati dal Tesoro nel corso del 1996, ammontanti a 9.185,1 miliardi per il conto n. 29810 e a 1.166,9 miliardi per il conto n. 29812.

2.3 I titoli

L'acquisto di titoli è una forma di impiego sia delle disponibilità dei fondi propri della Cassa depositi e prestiti¹⁶, sia del fondo di riserva¹⁷. I titoli, indicati in bilancio al

¹⁶ L'articolo 68 del Regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453, prevede espressamente che la Cassa investa i propri fondi acquistando titoli di Stato o garantiti dallo Stato o obbligazioni di enti al cui capitale l'Istituto partecipi per legge, sulla base di valutazioni di opportunità e convenienza dell'acquisto fatte dal Consiglio di amministrazione.

¹⁷ L'articolo 4 della legge n. 197/1983 ha stabilito che il fondo di riserva debba essere investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato o "emessi da primarie istituzioni creditizie". Ai sensi dell'articolo

costo di acquisto, rappresentano una forma di immobilizzazione destinata a stabile investimento. Nel prospetto n. 14 è riportato l'andamento della consistenza del portafoglio titoli sia della gestione propria, sia del fondo di riserva, nel biennio 1995-1996.

Prospetto n. 14
Consistenza del portafoglio titoli della gestione propria e del fondo di riserva
della Cassa depositi e prestiti nel biennio 1995-1996

(milioni)

Titoli della gestione propria	1996	1995	Variazioni	
			assolute	in %
Titoli di Stato	135,1	135,6	-0,5	-0,4
Obbligazioni	1.975.773,9	2.111.018,0	-135.244,1	-6,4
Consistenza al 31 dicembre 1996	1.975.909,0	2.111.153,6	-135.244,6	-6,4

Titoli del fondo di riserva	1996	1995	Variazioni	
			assolute	in %
Titoli di Stato	1.844,1	1.844,1	0,0	0,0
Obbligazioni	2.093.618,1	2.192.626,6	-99.008,5	-4,5
Consistenza al 31 dicembre 1996	2.095.462,2	2.194.470,7	-99.008,5	-4,5

I decrementi della consistenza nel 1996 sono dovuti, per entrambi i portafogli, esclusivamente a rimborsi di titoli.

32 del citato Regio decreto n. 453/1913, gli interessi e gli utili di tale attività vanno ad incrementare il fondo di riserva stesso.

2.4 Le partecipazioni

Le partecipazioni rappresentano una forma di impiego residuale della Cassa depositi e prestiti, e vengono iscritte in bilancio al costo di esercizio in quanto immobilizzazioni finanziarie destinate a stabile investimento.

Al 31 dicembre 1996 il saldo delle partecipazioni ha registrato un incremento di 3,3 miliardi, dovuto alla sottoscrizione di una quota del capitale sociale dell'Agenzia romana per la preparazione del Giubileo - s.p.a., operata dalla Cassa in base alla legge 20 dicembre 1995, n. 539, con l'autorizzazione del Ministero del tesoro.

Questa partecipazione si va ad aggiungere a quelle già detenute consistenti in: 3,3 miliardi del capitale della società Europrogetti e finanza - s.p.a., quota sottoscritta nel 1995 nell'ambito delle iniziative per la ripresa delle attività imprenditoriali e per lo sviluppo di progetti pubblici ammissibili ai cofinanziamenti europei; 4 miliardi del capitale dell'Istituto per il credito sportivo; e 325 milioni del capitale dell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo (I.N.G.I.C.), in corso di liquidazione nel 1997.

CAPITOLO 3°

Lo stato patrimoniale

3.1 Il nuovo stato patrimoniale

Come già detto nella sintesi, nel 1996 la Cassa depositi e prestiti ha operato una ampia trasformazione dei propri bilanci, intervenendo non solo sull'articolazione complessiva dei documenti contabili, ma anche sulla struttura di ciascuno di essi. Ciò ha determinato una profonda semplificazione dello stato patrimoniale (e conseguentemente della sua lettura) dovuta a diversi interventi operati sulle voci che lo compongono.

Innanzitutto, come si dirà in dettaglio nel paragrafo 5.1, è stata eliminata la ripartizione tra gestione propria e gestioni speciali mediante la creazione di specifiche voci patrimoniali, "crediti e debiti per attività a rendicontazione separata", che rilevano i rapporti di credito e debito tra la gestione della Cassa e le gestioni speciali. Allo stesso modo nelle voci "crediti e debiti per attività a rendicontazione autonoma", sono stati inclusi i rapporti creditorî o debitori verso la Gestione autonoma "Ex Agensud" e la Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

In secondo luogo, è stata operata una aggregazione delle poste patrimoniali per gruppi omogenei con l'indicazione, ove possibile, dei soggetti verso i quali si registrano i crediti o i debiti. Ciò ha permesso di eliminare possibili confusioni terminologiche, in quanto, ad esempio, quelli che nei precedenti attivi dello stato patrimoniale venivano indicati come "prestiti" ripartiti in base alla natura del fondo o alla modalità di finanziamento, sono diventati, nella versione 1996, i più generali "crediti verso clientela"

con la distinzione dei soggetti verso i quali è stato effettuato il finanziamento. Ugualmente le voci “debitori” e “creditori” dei precedenti rendiconti sono state scomposte ed attribuite ai rispettivi soggetti attivi e passivi nei confronti della Cassa depositi e prestiti, individuando, per esempio, la voce “crediti verso Tesoro”.

In terzo luogo, le immobilizzazioni materiali, iscritte al costo di acquisto, sono state esposte al netto dei fondi di ammortamento, le cui quote annuali vengono indicate dettagliatamente all'interno della relazione di accompagnamento ai bilanci, che, come già detto nella sintesi, è nella nuova impostazione un elemento di integrazione e di specificazione dei rendiconti, indispensabile per la completezza dell'esposizione dei dati contabili. Ugualmente al costo di acquisto sono indicati, inoltre, “titoli” e “partecipazioni” per la loro natura di investimenti durevoli.

Infine, tra le voci del passivo, è stata introdotta l'esplicita indicazione dei “fondi a destinazione specifica”, con un sottodettaglio riportante la diversa natura della loro origine.

Prospetto n. 15
Attivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995
1 CASSA	751.821.205	372.759.697
2 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA	163.214.301.023.042	132.942.474.546.991
a) fruttifere	157.328.101.616.103	126.673.936.217.407
b) infruttifere	5.886.199.406.939	6.268.538.329.584
3 CREDITI VERSO TESORO	8.398.740.948.968	11.173.974.817.184
a) per somme a disposizione della Banca d'Italia	2.935.339.095.558	5.618.562.116.014
b) per interessi su disponibilità fruttifere	5.463.401.853.410	5.555.412.701.170
4 CREDITI VERSO CLIENTELA	168.833.814.364.237	155.984.383.283.203
a) per finanziamenti a:		
Enti locali	83.674.671.358.254	80.376.468.507.013
Regioni	24.012.844.688.331	22.854.949.307.184
Stato	18.391.680.192.832	14.364.695.417.290
Enti pubblici	12.586.169.994.256	12.721.821.025.530
ex Aziende autonome	1.477.082.336.393	1.554.760.245.722
Privati	24.546.793.427.397	20.187.938.940.520
b) altri crediti	4.144.572.366.774	3.923.749.839.944
5 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE AUTONOMA	1.414.818.987.320	1.268.924.750.372
6 CREDITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZIONE SEPARATA	1.376.005.525.674	1.128.562.150.856
7 TITOLI	4.071.371.194.911	4.305.624.417.990
8 PARTECIPAZIONI	10.958.333.000	7.658.333.000
9 IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63.084.180.207	64.935.479.646
10 ALTRE ATTIVITA'	3.450.067.064.634	476.528.945.900
11 RATEI ATTIVI	163.352.979.102	177.796.043.686
TOTALE DELL'ATTIVO	350.997.366.422.318	307.531.235.528.529

Passando all'analisi dei due documenti che compongono lo stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti¹⁸, l'attivo (riportato nel prospetto n. 15) ed il passivo (riportato nel prospetto n. 16), tra le poste del primo le più rilevanti sono la voce n. 4, "crediti verso clientela", scomposta nel prospetto nelle diverse sottovoci che la compongono, che ammonta complessivamente a 168.833,8 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 12.849,4 miliardi (+8,2%); la voce n. 2, "disponibilità liquide in tesoreria" (sia fruttifere, che infruttifere), pari a 163,214,3 miliardi, incrementatasi nel 1996 di ben 30.271,8 miliardi (+22,8%)¹⁹; e la voce n. 3, "crediti verso il Tesoro", che risulta di 8.398,7 miliardi, con un decremento nell'ultimo esercizio di 2.775,3 miliardi (-24,8%)²⁰.

¹⁸ Approvato, insieme al conto economico ed alla relazione di accompagnamento dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto in data 24 giugno 1997.

¹⁹ Tale considerevole incremento è dovuto all'andamento dei due conti correnti fruttiferi con il Tesoro, uno in cui affluiscono i fondi del risparmio postale, l'altro in cui vengono versati i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali. A questo proposito, vedi paragrafo 2.2.

²⁰ In questa voce rientrano i crediti vantati verso il Tesoro per due distinti fenomeni contabili: il primo sono le somme messe a disposizione del Tesoro, e non utilizzate al 31 dicembre 1996, per effettuare i pagamenti sulle Sezioni di tesoreria provinciale della Banca d'Italia; il secondo attiene agli interessi semestrali sui conti correnti fruttiferi, accertati al 31 dicembre 1996 e successivamente accreditati nell'esercizio in corso.

Prospetto n. 16
Passivo dello stato patrimoniale della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995
1 RACCOLTA POSTALE	279.264.257.487.413	245.240.454.860.569
a) risparmio postale	219.730.324.487.413	197.020.434.860.566
b) Ente Poste Italiane - servizio cc/cc postali	59.533.933.000.000	48.220.020.000.003
2 RACCOLTA DIRETTA	2.277.125.455.703	2.176.528.855.010
3 DEBITI VERSO BANCA D'ITALIA E IST. DI CREDITO	7.687.483.369.960	8.589.293.917.869
a) verso Banca d'Italia:		
per pagamenti effettuati	6.385.329.350.880	5.872.365.804.098
per mandati inestinti	423.079.265.444	1.398.527.749.556
b) verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	879.074.753.636	1.318.400.364.215
4 DEBITI VERSO ENTE POSTE ITALIANE	2.713.853.425.328	2.186.125.658.152
a) per spese di raccolta	203.529.675.435	79.605.074.677
b) per spese in contenzioso	236.573.541.243	0
c) per interessi sul servizio dei c/c postali	2.273.750.208.650	2.106.520.583.475
5 DEBITI VERSO CLIENTELA	26.173.321.530.122	24.372.233.191.521
a) per somme da erogare	25.721.321.240.587	23.844.012.580.345
b) altri debiti	452.000.289.535	528.220.611.176
6 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. AUTONOMA	0	412.747.849.032
7 DEBITI PER ATTIVITA' A RENDICONTAZ. SEPARATA	643.964.391	299.339.413.691
8 DEBITI RAPPRESENTATI DA TITOLI	12.231.784.000.000	7.230.436.825.000
a) obbligazioni	12.201.784.000.000	7.170.437.000.000
b) cartelle	0	29.999.825.000
c) titoli scaduti da rimborsare	30.000.000.000	30.000.000.000
9 ALTRE PASSIVITA'	1.965.440.970.233	1.009.461.323.995
10 RATEI PASSIVI	65.893.724.238	85.327.787.154
11 FONDI A DESTINAZIONE SPECIFICA	5.713.396.113.135	3.385.679.853.233
a) fondo imposte su buoni postali	4.433.630.169.319	3.335.679.853.233
b) fondo progressione rendimenti buoni postali	1.279.765.943.816	50.000.000.000
12 FONDO DI DOTAZIONE	6.403.623.951.105	6.398.161.001.292
13 FONDO DI RISERVA	6.334.516.156.458	6.138.161.058.923
14 UTILE DI ESERCIZIO	165.926.274.224	7.283.933.084
TOTALE DEL PASSIVO	350.997.266.422.318	307.531.238.528.525

Tra le voci del passivo la più rilevante, pari da sola al 79,6 per cento del passivo, è la n. 1, "raccolta postale", pari a 279.264,2 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 34.023,8 miliardi (+13,9%)²¹. Seconda per importo è la voce n. 5, "debiti verso clientela", che ammontano a 26.173,3 miliardi (1.801,1 miliardi in più rispetto al 1995, +7,4%), e che comprende le somme da erogare in conto mutuo, gli interessi corrisposti dalla Cassa agli enti sulle predette somme, e gli importi dei mutui completamente ammortizzati dai mutuatari, ma non ancora somministrati (pari a 42,9 miliardi). La segue per ammontare la voce n. 8, "debiti rappresentati da titoli", che comprende i titoli obbligazionari emessi dall'Istituto e quelli della ex Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e che ammonta a fine 1996 a 12.231,8 miliardi, con un incremento di ben 5.001,4 miliardi (+69,2%)²².

La voce n. 4, "debiti verso Ente Poste Italiane", comprende oltre alle due sottovoci "spese di raccolta" (203,5 miliardi), che in base alla convenzione operante per il 1996 contiene il saldo di queste spese relative all'anno precedente²³, e "interessi sul servizio dei conti correnti postali" (2.273,7 miliardi), che rappresenta l'ammontare dell'interesse del 4,35 per cento riconosciuto dalla Cassa all'Ente Poste per il 1996 sui

²¹ Sull'andamento delle due sottovoci, "risparmio postale" e "servizio dei conti correnti postali", vedi i paragrafi 1.2.1 e 1.2.2.

²² Sulle emissioni obbligazionarie della Cassa depositi e prestiti, vedi paragrafo 1.5.

²³ La convenzione operante nel 1996 prevedeva che, insieme al saldo dell'esercizio precedente, ad aprile 1997 venisse pagata all'Ente Poste la commissione generale sulla raccolta per l'anno in corso, cosa che non è avvenuta a causa della disdetta della convenzione data, nei termini previsti, dalla Cassa depositi e prestiti.

fondi affluiti sull'apposito conto corrente fruttifero²⁴, la sottovoce "spese in contenzioso" (236,6 miliardi), che l'Amministrazione ha opportunamente ritenuto accendere in quanto l'Ente Poste non ha accettato la soluzione unilateralmente adottata dalla Cassa dopo la tardiva disdetta della convenzione per il 1995, dovuta alla eccessiva onerosità della convenzione stessa, e consistita nel pagamento di una cifra forfettariamente determinata di 1.600 miliardi. Ciò ha, infatti, causato un contenzioso con l'Ente Poste che reclama il rispetto della convenzione ed il pagamento dei restanti 236,6 miliardi dovuti per il 1995; per risolvere la controversia la Cassa depositi e prestiti ha interpellato l'Avvocatura dello Stato, che a fine 1996 non aveva ancora espresso il suo parere, ed ha ritenuto prudentiale, visto anche il buon andamento dei risultati della gestione dell'anno, operare un apposito accantonamento.

La già citata voce n. 11, "fondi a destinazione specifica", comprende due fondi che l'Istituto ha deciso di evidenziare all'interno della operazione di riclassificazione delle proprie voci di bilancio. Il primo, "fondo imposte sui buoni postali", è stato creato per accantonare annualmente le ritenute sui buoni postali fruttiferi che vengono materialmente versate all'erario solo al momento in cui il titolo viene rimborsato; a fine 1996, il fondo ammonta a 4.433,6 miliardi, ed è stato movimentato nell'anno con il versamento di 1.152,6 miliardi di imposte di competenza dell'esercizio, e con il prelievo di 28,5 miliardi di ritenute relative al 1995 versate all'erario, oltre che con rettifiche di imposte relative all'esercizio precedente per 26,2 miliardi. Il secondo, "fondo

²⁴ Sul funzionamento di questo conto corrente, vedi par. 1.2.2.

progressione rendimenti buoni postali", è stato creato nel 1990, ma ha conosciuto vicende alterne nel corso degli anni. La necessità della creazione di questo fondo è legata alla natura del rendimento dei buoni ordinari²⁵, che subisce una sorta di "salto" ogni cinque anni, e che prima determinava l'attribuzione ad un unico esercizio di costi in realtà maturati nell'arco di un quinquennio; con la creazione del fondo si è iniziato ad ammortizzare l'incremento percentuale dei rendimenti dei buoni annualmente, al fine di evitare negative ripercussioni sull'andamento dei conti in determinati esercizi. Nel 1994 l'eccessiva crescita dei costi della raccolta ha spinto la Cassa ad utilizzare l'intero accantonamento in essere, 760,7 miliardi, per riequilibrare i conti e contabilizzare a fine anno un utile di 118,2 miliardi; la Sezione enti locali con la delibera n. 2/1995 ha però riconosciuto l'opportunità gestionale del mantenimento del fondo, ed ha sollecitato la Cassa a ricostituirne la quota utilizzata per il raggiungimento dell'utile di esercizio, cosa che l'Istituto ha iniziato a fare con 50 miliardi nel 1995. Nel 1996 il fondo, la cui consistenza ammonta a fine anno a 1.279,7 miliardi, ha visto affluire 161,5 miliardi di accantonamenti relativi alla progressione dei rendimenti nel corso dell'esercizio, 68,2 miliardi di ricostituzione del vecchio fondo, e 1.000 miliardi, per far fronte alle variazioni dei tassi sul residuo stock dei buoni in essere.

L'entità di quest'ultimo importo di 1000 miliardi è stata definita in modo forfettario quale ulteriore accantonamento prudenziale per far fronte ad incrementi di costo di tutte le serie di buoni ordinari ed "a termine" precedenti a quelle per le quali è

²⁵ A questo proposito, vedi paragrafo 1.2.1.

stato costruito il nuovo fondo. Peraltro un'esatta quantificazione dell'accantonamento, avrebbe richiesto più completa e precisa disponibilità di dati relativi ai buoni postali che l'Ente Poste non è stato in grado di fornire al tempo della relazione del bilancio 1996.

La voce n. 12 riguarda il "fondo di dotazione" (6.403,6 miliardi), previsto dall'articolo 2 della legge 13 maggio 1983, n.197: tale fondo, con la consistenza iniziale di 100 miliardi da prelevarsi dal fondo di riserva della gestione principale esistente al 31 dicembre 1982, è stato incrementato annualmente con parte degli utili netti annuali, che, in base all'articolo 22, comma 1, lett. c) della legge 19 marzo 1993, n.68, devono essere attribuiti a questo fondo in misura non inferiore al 50 per cento.

La voce n. 13, fa riferimento al "fondo di riserva" (6.334,5 miliardi); questo fondo, inizialmente costituito ai sensi dell'art. 15 della citata legge 13 maggio 1983, n.197, con i fondi delle riserve della gestione propria e delle Sezioni e delle gestioni autonome annesse, è stato incrementato negli anni con la quota di utili d'esercizio non attribuita al "fondo di dotazione", quota che comunque, in base alla citata legge n.68/1993, non può essere inferiore al 25 per cento del totale.

Le voci n.12 e n.13 sommate alla voce n.14 "utile di esercizio" (165,9 miliardi), individuano complessivamente il patrimonio netto dell'Istituto, ammontante a fine 1996 a 12.904 miliardi, con un incremento di 360,3 miliardi rispetto al 1995 (+2,9%).

3.2 Lo stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato, riportato nel prospetto n. 17, rappresenta in forma aggregata gli stessi dati dello stato patrimoniale, riclassificati in base al criterio della liquidità/esigibilità delle poste di bilancio, consentendo di cogliere con maggiore immediatezza le variazioni intervenute nelle componenti patrimoniali in relazione sia all'attività vera e propria, che all'indebitamento.

Prospetto n. 17
Lo stato patrimoniale riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

ATTIVO	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995	variazioni	
			assolute	in %
DISPONIBILITA' LIQUIDE				
- Cassa	0,8	0,4	0,4	101,7%
- Conti correnti in Tesoreria centrale	163.214,3	132.942,5	30.271,8	22,8%
	163.215,1	132.942,9	30.272,2	22,8%
CREDITI A BREVE TERMINE				
- Crediti per interessi su disponibilità fruttifere	5.463,4	5.555,4	-92,0	-1,7%
- Crediti per attività a rendicontazione separata	1.376,0	1.128,6	247,4	21,9%
- Crediti per somme a disposizione della Banca d'Italia	2.935,3	5.618,6	-2.683,3	-47,8%
- Altre attività	3.450,1	476,5	2.973,6	-
- Ratei attivi	163,4	177,8	-14,4	-8,1%
	13.388,2	12.956,9	431,3	3,3%
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI NETTE	63,1	64,9	-1,8	-2,8%
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
- Partecipazioni	11,0	7,7	3,3	42,3%
- Titoli	4.071,4	4.305,6	-234,2	-5,4%
- Crediti per attività a rendicontazione autonoma	1.414,8	1.268,9	145,9	11,5%
- Crediti verso clientela	168.833,8	155.984,4	12.849,4	8,2%
	174.331,0	161.566,6	12.764,4	7,9%
TOTALE DELL'ATTIVO	350.997,3	307.531,3	43.466,0	14,1%

PASSIVO	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995	variazioni	
			assolute	in %
DEBITI A BREVE TERMINE				
- Raccolta diretta	2.277,1	2.176,5	100,6	4,6%
- Raccolta postale - Servizio dei conti correnti ed assegni postali	59.533,9	48.220,0	11.313,9	23,5%
- Raccolta Postale - Depositi a risparmio	46.844,9	45.264,9	1.580,0	3,5%
- Debiti verso clientela	26.173,3	24.372,2	1.801,1	7,4%
- Debiti verso Banca d'Italia	6.808,4	7.270,9	-462,5	-6,4%
- Debiti verso Ente Poste Italiane	2.477,3	2.186,1	291,2	13,3%
- Altre passività	1.995,4	1.039,5	955,9	92,0%
- Ratei passivi	65,9	85,3	-19,4	-22,7%
- Fondi a destinazione specifica - Progressione rendimenti BPF	1.279,8	50,0	1.229,8	-
- Debiti per attività a rendicontazione separata	0,6	712,1	-711,5	-99,9%
- Debiti in fase di contenzioso	236,6	0,0	0,0	-
	147.693,3	131.377,5	16.079,1	12,4%
DEBITI A MEDIO-LUNGO TERMINE				
- Raccolta postale - Buoni Postali Fruttiferi	172.885,4	151.755,6	21.129,8	13,9%
- Debiti verso istituti di credito per finanziamenti in valuta	879,1	1.318,4	-439,3	-33,3%
- Debiti rappresentati da titoli	12.201,8	7.200,4	5.001,4	69,5%
- Fondi a destinazione specifica - Imposte	4.443,6	3.335,7	1.097,9	32,9%
	190.399,9	163.601,1	26.789,8	16,4%
PATRIMONIO NETTO				
- Fondo di dotazione	6.403,6	6.398,2	5,4	0,1%
- Fondo di riserva	6.334,5	6.138,2	196,3	3,2%
- Utile di esercizio	165,9	7,3	158,6	-
	12.904,1	12.543,7	360,4	2,9%
TOTALE DEL PASSIVO	350.997,3	307.531,3	43.466,0	14,1%

I gruppi individuati all'interno dell'attivo sono quattro: "le disponibilità liquide", comprendenti oltre alle disponibilità liquide di cassa, anche le giacenze sui conti correnti con il Tesoro; "i crediti a breve termine", derivanti dalla normale attività finanziaria; "le immobilizzazioni materiali nette", riguardanti i costi pluriennali a carattere prettamente fisico (mobili ed immobili), al netto dei fondi di ammortamento; "le immobilizzazioni finanziarie", rappresentanti la vera e propria attività istituzionale della Cassa depositi e prestiti.

Tre sono, invece, i gruppi distinti all'interno del passivo: "i debiti a breve termine", comprendenti le passività che devono o possono essere rimborsate durante un esercizio (ad esempio, i depositi sui libretti di risparmio postale); "i debiti a medio-lungo termine", che includono le poste passive con una durata superiore ad un anno e, generalmente, di lunga durata (ad esempio, le sottoscrizioni di buoni postali); "il patrimonio netto", comprendente, come già detto, "fondo di dotazione", "fondo di riserva" e "utile di esercizio".

CAPITOLO 4°

Il conto economico

4.1 Il nuovo conto economico in forma scalare

La complessiva operazione di riarticolazione e di ristrutturazione dei propri documenti contabili compiuta dalla Cassa depositi e prestiti ha, ovviamente, riguardato anche il conto economico. Innanzitutto è stato abbandonato lo schema a sezioni contrapposte (spese e oneri da una parte, rendite e profitti dall'altra), a favore dello schema in forma scalare, che favorisce notevolmente l'analisi dell'andamento economico della gestione. In secondo luogo, il conto economico è stato articolato in modo da consentire, ove possibile, il raffronto immediato tra voci attive e passive della stessa natura, al fine di far risaltare la redditività o la onerosità delle stesse. Infine, sono stati tenuti separati i dati di competenza dell'esercizio da quelli che si riferiscono a eventi precedenti di cui non è stata possibile prima la rendicontazione, e che sono stati inseriti all'interno della voce "rettifiche di valori economici".

Prospetto n. 18
Il conto economico della Cassa depositi e prestiti

(lire)

	31 dicembre 1996		31 dicembre 1995	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		24.024.877.239.398		21.818.658.717.508
a) su disponibilità liquide	10.260.117.100.015		9.168.825.229.570	
b) su crediti verso clientela	13.143.583.972.581		12.024.950.817.390	
c) su titoli	429.704.087.549		355.246.347.386	
d) su crediti per attività a rendicontazione separata	191.472.079.253		269.636.323.162	
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		-20.984.551.864.349		-19.989.939.786.897
a) su raccolta postale	-19.496.052.082.793		-18.648.174.065.944	
b) su raccolta diretta	-48.888.078.759		-59.930.457.710	
c) su debiti verso istituti di credito	-67.943.097.074		-108.388.605.021	
d) su debiti verso clientela	-370.915.297.973		-366.090.747.722	
e) su debiti rappresentati da titoli	-1.000.753.307.750		-816.355.910.500	
3 DIVIDENDI ED ALTRI PROVENTI		3.583.174.613		3.469.104.322
a) su partecipazioni	360.000.000		360.000.000	
b) tassa di custodia	3.223.174.613		3.109.104.322	
4 COMMISSIONI ATTIVE		52.326.812.157		4.283.088.224
5 COMMISSIONI PASSIVE		-1.654.193.896.258		-1.601.604.165.083
6 SPESE AMMINISTRATIVE		-115.396.452.755		-102.704.019.169
a) costi diretti di amministrazione	-78.094.452.755		-65.402.019.169	
b) altre spese	-37.302.000.000		-37.302.000.000	
7 AMMORTAMENTI TECNICI		-7.488.280.139		-7.579.193.355
8 ACCANTONAMENTI AL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		-1.229.765.943.816		-50.000.000.000
9 RECUPERI DAL FONDO PROGRESSIONE RENDIMENTI SU BUONI POSTALI		0		0
10 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		-194.314.430.514		-215.419.056.446
11 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		-104.923.641.663		-140.835.310.896
12 PROVENTI STRAORDINARI		86.074.447.534		33.156.796.303
13 ONERI STRAORDINARI		-243.870.873.554		-29.663.155.270
14 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		428.646.341.907		144.625.602.947
UTILE DI ESERCIZIO		165.926.274.224		7.283.933.084

L'analisi del conto economico, riportato nel prospetto n. 18, ci mostra una crescita della voce n. 1, "interessi attivi e proventi assimilati", maggiore della voce n. 2, "interessi passivi ed oneri assimilati". Infatti, mentre la prima voce è cresciuta del 10,1 per cento, passando da 21.818,6 miliardi a fine 1995, a 24.024,9 miliardi a fine 1996 (+2.206,3 miliardi), la seconda si è incrementata solo del 5 per cento, passando da 19.989,9 miliardi a fine 1995, a 20.984, 5 miliardi a fine 1996. E' nella dinamica reciproca di queste due voci che si ritrovano le ragioni dell'andamento positivo della gestione 1996, che, come sottolineato nella sintesi, ha non solo fatto registrare un utile di esercizio pari a 165,9 miliardi, con un incremento rispetto al 1995 di 158,6 miliardi, ma anche consentito alla Cassa di accantonare ben 1.229,8 miliardi sul "fondo progressione rendimenti su buoni postali (voce n. 8)"²⁶. Questa dinamica trova la sua spiegazione oltre che nell'interagire degli andamenti della raccolta e degli impieghi, anche nel fatto che la riduzione dei tassi passivi ha preceduto di circa un anno quella dei tassi attivi, con conseguenti benefici per l'Istituto. Mentre, infatti, le riduzioni dei tassi sui libretti e sui buoni postali, come visto nel paragrafo 1.2.1, sono avvenute nell'ottobre 1995 e nel novembre 1996, solo nel dicembre 1996 i tassi sui mutui della Cassa depositi e prestiti sono passati dal 9% all' 8,25%. E' da segnalare che un' ulteriore riduzione, dall' 8,25% al 7,50%, è avvenuta nel febbraio di quest'anno.

Tra le altre voci, sostanzialmente stabili, quella che registra una variazione più considerevole è la n. 4, "commissioni attive", che passa da 4,3 miliardi a fine 1995, a 52,3 miliardi a fine 1996, con un incremento di 48 miliardi dovuto per il 95,6 per cento ai finanziamenti rinegoziati nel corso del 1996 e alla commissione dello 0,05 per cento

²⁶ A questo proposito, vedi paragrafo 3.1.

guadagnata dalla Cassa su queste operazioni. Indubbiamente anche la rinegoziazione, operata ad inizio dell'esercizio 1996 su un ammontare complessivo di mutui pari a 22.880 miliardi, ha avuto un effetto positivo sull'andamento del conto economico, grazie allo spostamento della ripartizione delle rate tra capitale ed interesse.

Alla fine del conto economico troviamo tre voci contabilmente significative per la determinazione dell'utile di esercizio: la prima è la voce n. 12, "proventi straordinari" (86,1 miliardi), che ingloba le sopravvenienze attive e le insussistenze passive accertate a fine esercizio; la seconda è la voce n. 13, "oneri straordinari" (243,9 miliardi), che comprende le sopravvenienze passive e le insussistenze dell'attivo accertate a fine esercizio, il cui elevato importo è dovuto per 236,6 miliardi alle spese in fase di contenzioso con l'Ente Poste²⁷; ed, infine, la voce n. 14, "rettifiche di valori economici" (428,6 miliardi), che, come già detto, rileva tutte quelle poste economiche relative ad anni precedenti di cui non è stata possibile la rendicontazione, ed il cui importo, determinato dalla somma algebrica di fattori positivi e negativi, è determinato in positivo per il 1996 dal "disaccertamento" di 435,9 miliardi di interessi passivi sul risparmio postale relativi al 1995.

4.2 Il conto economico riclassificato ed i margini economici dell'attività

Il conto economico riclassificato, riportato nel prospetto n. 19, opera una ancora maggiore sintetizzazione dei dati del conto economico, ed illustra il determinarsi dei tre margini economici dell'attività, indicati, insieme all'utile di esercizio, nella terza parte del

²⁷ Su questa controversia, vedi paragrafo 3.1.

prospetto n. 1, "Dati di sintesi dell'attività della Cassa depositi e prestiti nel 1996". Il primo, il "margine di interesse", ci indica se la redditività degli impieghi supera il costo della raccolta; il secondo, il "margine di intermediazione", somma al primo i dividendi e le commissioni attive e ne sottrae le commissioni passive, individuando come si bilanciano nel corso dell'esercizio i costi pagati e quelli riscossi per le attività di intermediazione finanziaria; il terzo, infine, il "margine operativo", sottraendo dal precedente le spese di amministrazione e gli ammortamenti, determina quello che potremmo definire l'utile lordo di esercizio, cioè l'utile di esercizio individuato senza tener conto degli eventi economici e dei fatti contabili non di competenza dell'esercizio in corso.

Prospetto n. 19

Il conto economico riclassificato della Cassa depositi e prestiti

(miliardi)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995	variazioni	
			assolute	in %
Interessi attivi e proventi assimilati	+24.024,9	+21.818,7	+2.206,2	+10,1%
Interessi passivi ed oneri assimilati	-20.984,6	-19.989,9	-994,7	-5,0%
MARGINE DI INTERESSE	+3.040,3	+1.828,7	+1.211,6	+66,3%
Dividendi ed altri proventi	+3,6	+3,5	+0,1	+3,3%
Commissioni attive	+52,3	+4,3	+48,0	-
Commissioni passive	-1.654,2	-1.601,6	-52,6	-3,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	+1.442,0	+234,8	+1.207,2	-
Spese amministrative	-115,4	-102,7	-12,7	-12,4%
Ammortamenti tecnici	-7,5	-7,6	+0,1	+1,2%
MARGINE OPERATIVO	+1.319,2	+124,6	+1.194,6	-
Accantonamenti al fondo progressione rendimenti su BPF	-1.229,8	-50,0	-1.179,8	-
Proventi netti da attribuire al fondo di riserva	-194,3	-215,4	+21,1	+9,8%
UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE	-104,9	-140,8	+35,9	+25,5%
Proventi straordinari	+86,1	+33,2	+52,9	+159,3%
Oneri straordinari	-243,9	-29,7	-214,2	-
Rettifiche di valori economici	+428,6	+144,6	+284,0	+196,4%
UTILE DI ESERCIZIO	165,9	7,3	158,6	-

CAPITOLO 5°

Le attività della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione separata

5.1 Le attività a rendicontazione separata

Negli anni precedenti, una delle maggiori difficoltà che si incontrava nella lettura del bilancio della Cassa depositi e prestiti era rappresentata dalla ripartizione dello stato patrimoniale in gestione propria e gestioni speciali, in quanto la rendicontazione separata delle seconde, istituite da apposite leggi speciali, veniva consolidata all'interno di quest'unico documento.

Nel nuovo bilancio presentato quest'anno, invece, come già detto nel paragrafo 3.1, sono state create delle specifiche voci patrimoniali all'interno dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale della gestione propria (vedi prospetto n. 15, voce 6, e prospetto n. 16, voce 7) che rilevano, complessivamente, tutti i crediti ed i debiti verso le gestioni speciali, mentre sono state inserite nella relazione generale ai dati di bilancio le esatte indicazioni delle componenti patrimoniali di ogni gestione speciale e del rapporto tra queste e la gestione propria²⁸.

Nel prospetto n. 20 è riportato il dettaglio dei crediti vantati dalla Cassa depositi e prestiti verso le gestioni speciali, in alcuni casi ammontanti alle sole spese di amministrazione accertate a favore della Cassa nel 1996.

²⁸ Le norme istitutive delle gestioni speciali, pur prevedendo la tenuta di una contabilità distinta, non hanno fissato una uniformità di trattamento contabile.

Prospetto n. 20
Crediti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996
(milioni)

	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	228,3	152,6	-75,7
F.I.O. Titoli	72,8	70,0	-2,8
I.N.P.S.	0,0	0,0	0,0
Fondo titoli Tesoro	69,8	19,8	-50,0
Imprenditorialità giovanile	322,0	123,2	-198,8
Metanizzazione	0,0	77.531,1	+77.531,1
Prima casa	1.127.869,2	1.034.936,1	-92.933,1
Ferrovie in concessione	0,0	263.172,7	+263.172,7
Totale crediti	1.128.562,1	1.376.005,5	+247.443,4

Nel prospetto n. 21 è riportato, invece, il dettaglio delle esposizioni debitorie della Cassa verso le gestioni speciali, ridotti, a fine 1996, a soli 644 milioni verso la gestione I.N.P.S..

Prospetto n. 21
Debiti per attività a rendicontazione separata nel biennio 1995-1996

(milioni)

	1995	1996	Differenza
F.I.O. Regioni	0,0	0,0	0,0
F.I.O. Titoli	0,0	0,0	0,0
I.N.P.S.	526,5	644,0	+117,5
Fondo titoli Tesoro	0,0	0,0	0,0
Imprenditorialità giovanile	0,0	0,0	0,0
Metanizzazione	3.281,7	0,0	-3.281,7
Prima casa	0,0	0,0	0,0
Ferrovie in concessione	295.531,2	0,0	-295.531,2
Totale crediti	299.339,4	644,0	-298.695,4

Nei paragrafi seguenti vengono sinteticamente illustrate le attività poste in essere dalle gestioni speciali, e la loro situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996.

5.1.1 Il fondo F.I.O. Regioni

In base all'articolo 56 della legge 7 agosto 1982, n. 526, il fondo F.I.O. Regioni fu creato nel 1982, con uno stanziamento iniziale di 870 miliardi, per finanziare interventi di rilevante interesse economico nel territorio, in agricoltura e nelle infrastrutture, nonché per la tutela dei beni ambientali e culturali. Le amministrazioni regionali presentano le richieste di concessioni al Comitato interministeriale per la programmazione economica, che si avvale della Cassa depositi e prestiti per lo svolgimento delle procedure di

finanziamento. Tra il 1983 ed il 1988 diverse altre leggi, tre le quali la legge 26 aprile 1983, n. 130, hanno previsto e disciplinato il finanziamento di progetti di competenza regionale da parte del fondo.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è rappresentata dalla consistenza finale dei due conti correnti infruttiferi tra la Cassa ed il Tesoro, attivati per la movimentazione delle somme derivanti dagli interventi straordinari a favore delle Regioni: il primo è il conto corrente n. 20109, per gli interventi previsti dall'articolo 56 della legge n. 526/1982, che presenta un saldo a fine 1996 di 18 miliardi; il secondo è il conto corrente n. 20115, per gli interventi previsti dall'articolo 21 della legge n. 130/1983, con una consistenza alla fine dello scorso esercizio di 1.079,5 miliardi. La somma dei saldi dei due conti ci fornisce l'importo dei fondi messi a disposizione dal Ministero del bilancio ancora disponibili per il finanziamento di interventi²⁹.

La gestione, che non è dotata di un conto economico separato, ha chiuso la propria attività nel 1996 con un debito verso la Cassa depositi e prestiti di 152,6 milioni, dovuto alle spese di amministrazione che la gestione è tenuta a corrispondere all'Istituto, per il servizio svolto, nella misura dello 0,05 per cento dei finanziamenti erogati.

²⁹ Dal saldo del conto corrente n. 20115 vanno tolti 20 miliardi relativi a mandati di pagamento inestinti.

5.1.2 Il fondo F.I.O. Titoli

Il fondo F.I.O. Titoli, istituito dall'articolo 52 della legge 7 agosto 1982, n. 526, per l'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali di credito a medio termine per il finanziamento agevolato di investimenti produttivi di diversa natura, ha cessato già da tempo ogni attività connessa agli scopi per cui fu istituito. La Cassa depositi e prestiti, pertanto, provvede unicamente alla gestione dei titoli esistenti nel portafoglio, ed al versamento alle entrate del bilancio dello Stato delle disponibilità che si vengono a creare.

A fine esercizio la gestione presenta la seguente situazione patrimoniale: un saldo di 55 miliardi sul conto corrente infruttifero n. 20110 tra la Cassa ed il Tesoro, aperto per la movimentazione delle somme relative all'attività del fondo, ed un portafoglio titoli ammontante, al valore di costo, a 266,8 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, ai sensi dell'articolo 52 della legge n. 526/1982, a fine 1996, sommati gli utili dell'esercizio precedente e sottratte le somme versate al conto entrate del bilancio dello Stato, ammonta a 296,4 miliardi; l'utile dell'esercizio 1996, pari a 40,9 miliardi, verrà attribuito al fondo nel 1997.

L'attività 1996 si è chiusa con l'accertamento di 70 milioni dovuti alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione (0,10% dei rientri di capitale ed interesse).

5.1.3 La gestione I.N.P.S.

L'articolo 36 del regio decreto legge 26 settembre 1935, n. 1827, ha dato la possibilità all'I.N.P.S. di affidare alla Cassa depositi e prestiti la custodia di valori ed il

servizio di cassa, e ciò ha portato all'istituzione di un rapporto di conto corrente con la gestione propria dell'Istituto.

Attualmente le movimentazioni del conto sono dovute unicamente ai versamenti effettuati da un ente previdenziale e alla riscossione delle cedole sui titoli di proprietà dell'I.N.P.S. (1,5 miliardi di titoli al valore nominale).

A fine 1996 il fondo patrimoniale della gestione, alimentato dagli interessi sulle rendite e dai versamenti, ammonta a 2,1 miliardi, con la rilevazione di un credito verso la Cassa di 644 milioni.

5.1.4 Il fondo titoli Tesoro

L'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n. 346, ha istituito il Fondo titoli Tesoro, con gestione autonoma e dotazione iniziale di 250 miliardi, per l'acquisto dei titoli mobiliari emessi dai seguenti Istituti speciali per il credito a medio termine: C.I.S., I.M.I., CREDIOP, ISVEIMER e IRFIS. I risultati della gestione incrementano la dotazione iniziale per essere poi reinvestiti in titoli degli stessi istituti.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 è la seguente: il conto corrente infruttifero n. 20101, aperto tra la Cassa depositi e prestiti ed il Tesoro per la movimentazione delle somme del fondo, presenta un saldo di 918,6 miliardi; il portafoglio titoli (attualmente solo ISVEIMER) è pari a 30,7 miliardi; il fondo messo a disposizione della gestione, per effetto del mancato reinvestimento in titoli, ammonta a 946,7 miliardi; l'utile dell'attività 1996 è stato pari a 3,3 miliardi e verrà attribuito alla gestione nel presente esercizio.

Le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa per il servizio svolto nel 1996, in ragione dello 0,20 per cento dei rientri di capitale e degli interessi, ammontano a 19,8 milioni.

5.1.5 L'imprenditorialità giovanile

La legge 28 febbraio 1986, n. 44, ha istituito il Comitato per lo sviluppo della nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, dotandolo di un fondo di 2.200 miliardi. La concessione delle agevolazioni era affidata alla Cassa depositi e prestiti, che ha utilizzato le disponibilità del fondo fino al 30 settembre 1994. Successivamente la legge 29 marzo 1995, n. 95 ha previsto la costituzione di una società per azioni, denominata "Società per l'Imprenditorialità Giovanile s.p.a.", che è subentrata nelle funzioni esercitate dalla Cassa e dal Comitato, e che ha l'obbligo di tenere tutte le disponibilità finanziarie depositate in un apposito conto corrente infruttifero (n. 20117), intestato alla Cassa depositi e prestiti, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato.

La Cassa ha, quindi, cessato di concedere agevolazioni e provvede unicamente a mettere a disposizione della società le somme occorrenti.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale della gestione presenta un saldo sul conto corrente infruttifero n. 20117 di 1.599,7 miliardi, e un ammontare del fondo messo a disposizione della gestione dalla citata legge n. 95/1995 di 1.599,6 miliardi.

A fine esercizio scorso, le spese di amministrazione accertate a favore della Cassa, nella ragione dello 0,05 per cento dei mandati di pagamento emessi a favore della società, ammontano a 123,2 milioni.

5.1.6 La metanizzazione

L'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784, prevede la concessione di contributi in conto capitale a carico del Fondo Europeo Sviluppo Regionale (F.E.S.R.), di contributi in conto capitale ed in conto interessi a carico del bilancio dello Stato, e di mutui (assistiti da contributi in conto interessi da parte dello Stato) da parte della Cassa depositi e prestiti, a favore di comuni, consorzi e società concessionarie del servizio per la realizzazione di un programma di metanizzazione nel Mezzogiorno.

Dal 1980 ad oggi specifiche norme hanno incrementato annualmente il fondo, le cui disponibilità affluiscono su quattro distinti conti correnti (n. 20106 per i contributi in conto capitale, n. 20107 per le anticipazioni finanziarie, n. 20108 per i contributi in conto interessi, e n. 20111 per i contributi F.E.S.R.) aperti tra la Cassa ed il Tesoro in base alla specifica destinazione.

Al 31 dicembre 1996 la situazione economico-patrimoniale presenta un saldo complessivo dei quattro conti di 566,2 miliardi, e un ammontare complessivo dei quattro fondi di 2.849,2 miliardi³⁰.

A carico della gestione, che non è dotata di un conto economico separato e che, quindi, non rileva utili di esercizio, vengono imputate le spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa nella misura dello 0,05 per cento delle somme amministrate: le spese accertate per il 1996 ammontano a 304 milioni.

³⁰ Nella relazione di accompagnamento ai bilanci, la Cassa depositi e prestiti imputa la differenza tra l'ammontare complessivo dei quattro conti e quello dei quattro fondi a problemi di contabilizzazione, conseguenti all'informatizzazione del servizio avvenuta nel 1992.

5.1.7 La prima casa

La legge 18 dicembre 1986, n. 891 ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo speciale di 1.000 miliardi (portato a 1.500 miliardi dall'articolo 17, comma 37 della legge 11 marzo 1988) per la concessione di mutui, con i fondi della Cassa, ai lavoratori dipendenti per l'acquisto della prima casa³¹.

Per la concessione e l'amministrazione dei mutui, la Cassa è ricorsa, in convenzione, all'intervento di istituti e sezioni di credito fondiario ed edilizio, che ricevono per il servizio svolto un compenso semestrale pari allo 0,4 per cento dei mutui in essere.

La situazione economico-patrimoniale, al 31 dicembre 1996, fotografa una situazione di 1.088,3 miliardi di mutui in essere, al netto dei rientri di capitale, e di 1.034,9 miliardi di debito della gestione verso la Cassa; gli utili accertati a fine esercizio sono stati di 20,9 miliardi, che si vanno ad aggiungere ai 32,4 miliardi di utili dei precedenti esercizi.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione, a differenza delle altre gestioni a rendicontazione separata, la percentuale dello 0,4 per cento viene calcolata sull'ammontare complessivo delle spese correnti sostenute dalla Cassa depositi e prestiti, ed ammonta, per il 1996, a 308,2 milioni.

³¹ I mutui, di durata ventennale, comportano per i mutuatari un onere annuo complessivo non superiore al 20% della retribuzione lorda percepita complessivamente dal proprio nucleo familiare.

5.1.8 Le ferrovie in concessione

La legge 22 dicembre 1986, n. 310 ha autorizzato le Ferrovie in regime di concessione ed in gestione commissariale a contrarre mutui, anche all'estero, nel limite complessivo di 5.000 miliardi di lire, per la realizzazione di investimenti ferroviari. Successivamente l' art. 10, comma 13, della legge 25 ottobre 1987, n. 440 ha autorizzato la Cassa a concedere questo tipo di finanziamenti. Alcune convenzioni, stipulate tra Ministero Trasporti, A.B.I. e Cassa, hanno fissato le modalità di ripartizione dell'intervento complessivo a favore delle ferrovie, prevedendo la concessione di 500 miliardi da parte della Cassa depositi e prestiti, e di 4.500 miliardi da parte degli istituti di credito abilitati.

In seguito il decreto interministeriale Trasporti-Tesoro n. 660 del 1995, ha stabilito che, a partire dal 1° gennaio dello stesso anno, i mutui debbano essere concessi esclusivamente dalla Cassa con fondi propri, nel limite dell'ammontare residuo del plafond originale, pari a quella data a 3.035 miliardi.

La situazione economico-patrimoniale al 31 dicembre 1996 presenta la seguente situazione: il conto corrente infruttifero n. 20118 aperto tra la Cassa ed il Tesoro per la movimentazione delle somme della legge speciale presenta un saldo di 179,1 miliardi; i prestiti contratti con i fondi degli istituti di credito, al netto dei rientri di capitale corrisposti dal Ministero dei trasporti, ammontano a 1.271,3 miliardi (di cui 387,9 miliardi ancora da erogare); il debito della gestione speciale verso la Cassa depositi e prestiti per i mutui contratti, debito che si riduce annualmente per effetto dei rimborsi delle rate di ammortamento, è pari a 1.059,8 miliardi; gli interessi passivi sui mutui da somministrare, da liquidare allo Stato nel corso del 1997, ammontano a 8,8 miliardi.

L'utile della gestione 1996, ammontante a 8,4 miliardi, andrà a ridurre le spese accumulate tra il 1990 ed il 1995 (277,8 miliardi), mentre le spese di amministrazione accertate a favore della gestione propria della Cassa ammontano a fine esercizio a 212 milioni.

CAPITOLO 6°

Le Sezioni autonome della Cassa depositi e prestiti a rendicontazione propria

6.1 La Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

6.1.1 L'attività della Sezione

L'articolo 10 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, prevedeva il finanziamento di un programma decennale di costruzione di case per lavoratori attraverso:

a) un contributo pari allo 0,35 per cento della retribuzione mensile a carico dei dipendenti di aziende, amministrazioni, enti pubblici e privati, qualunque sia la natura o la configurazione giuridica dell'azienda, dell'amministrazione o dell'ente, e con esenzione per i lavoratori addetti al settore agricolo;

b) un contributo pari allo 0,70 per cento delle retribuzioni mensili corrisposte ai propri dipendenti, a carico delle aziende, amministrazioni ed enti suindicati, escluse le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni e le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Questi contributi, comunemente denominati "ritenute ex GESCAL", sono trattenuti ad ogni periodo di paga dai datori di lavoro sulle retribuzioni dovute ai propri dipendenti e versati, alle scadenze stabilite, unitamente a quelli previdenziali relativi a ciascuna categoria di lavoratori.

Le disposizioni per l'accertamento ed il versamento, quelle penali e quelle relative alla vigilanza, ai controlli, ai ricorsi e alle controversie previste per il contributo

unitamente al quale si effettua la riscossione, nonché i relativi privilegi, sono estese ai contributi "ex GESCAL".

Attualmente gli enti o istituti percettori dei contributi (I.N.P.S., I.N.P.D.A.I., amministrazioni statali od altre) versano il relativo importo con imputazione al conto corrente infruttifero n. 20104, aperto presso la Tesoreria centrale, denominato "Cassa Depositi e Prestiti - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale - Legge n. 457 del 1978".

Altre amministrazioni minori sono state autorizzate a versare i contributi per mezzo di conto corrente postale intestato al Tesoriere dello Stato - Cassiere della Cassa depositi e prestiti - che provvede ad accreditare gli importi sul medesimo conto corrente di Tesoreria.

Il versamento avviene mensilmente, in acconto, e l'importo è pari ad un tredicesimo di quello complessivo dei contributi che si prevede vengano introitati nell'anno. L'importo complessivo (e di ciascuna rata) è determinato in base all'ammontare dei contributi riscossi nell'anno precedente, salvo conguaglio.

I predetti contributi sono stati prorogati fino al 31 dicembre 1992 con l'articolo 22 della legge 11 marzo 1988, n. 67 (legge finanziaria 1988), e, con legge 23 dicembre 1992, n. 498 (articolo 1, comma 10), ne è stata estesa l'applicazione fino al 31 dicembre 1995.

Nell'anno 1996, le disponibilità affluite sul citato conto corrente infruttifero n. 20104, sono diminuite a causa della modifica della normativa riguardante i contributi suddetti. Infatti, la legge 8 agosto 1995, n. 335, recante la riforma del sistema pensionistico, ha previsto all'articolo 3, comma 24, che:

a) rimane a carico dei datori di lavoro privati l'obbligo di versare l'aliquota nella misura dello 0,35 per cento a titolo di contributo GESCAL, mentre la restante quota pari anch'essa allo 0,35 per cento deve affluire al fondo pensioni lavoratori dipendenti; il versamento dello 0,35 per cento quale contributo GESCAL è prorogato fino al 31 dicembre 1998;

b) le amministrazioni statali, le regioni, le province, i comuni e le IPAB versano la quota a carico dei lavoratori (0,35%) ai rispettivi fondi pensionistici, e nulla a titolo di contributo GESCAL.

Al 31 dicembre 1996 le giacenze sul conto corrente di Tesoreria n. 20104 ammontano a 19.057 miliardi, e l'importo di contributi affluito nel 1996 è stato pari a 1.635 miliardi.

L'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, ha istituito presso la Cassa depositi e prestiti una apposita Sezione autonoma, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale, e dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi.

La Sezione autonoma, sulla base di disposizioni di spesa trasmesse dal Comitato per l'edilizia residenziale, autorizza la Ragioneria ad emettere i titoli di spesa a favore degli enti beneficiari (regioni, comuni, I.A.C.P., etc.) per il finanziamento dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata, utilizzando le disponibilità del suindicato conto corrente di Tesoreria. La funzione della Sezione è quella di erogare i fondi in questione, la cui titolarità appartiene al Ministero dei lavori pubblici, che li gestisce per mezzo del Comitato per l'edilizia residenziale (C.E.R.).

Nel 1996 sono stati erogati 3.381,0 miliardi, compreso il versamento fatto al Ministero del tesoro, a titolo di anticipazione, di 1.350 miliardi in applicazione dell'articolo 10, comma 1 del decreto legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, recante "Misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre 1994".

6.1.2 Lo stato patrimoniale

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato in data 24 giugno 1997 il proprio bilancio, comprendente stato patrimoniale, conto economico e relazione di accompagnamento. Anche su questi documenti, come su quelli della Cassa depositi e prestiti, è stata compiuta una opera di semplificazione e chiarificazione del contenuto delle poste.

Riguardo l'attivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 22), si osserva che la voce n. 1, "disponibilità liquide in tesoreria", riporta il saldo complessivo dei sette conti correnti infruttiferi sui quali affluiscono le disponibilità della Sezione, pari per il 1996 a 27.560,2 miliardi, con una diminuzione rispetto al saldo 1995 (per l'effetto combinato di versamenti e prelevamenti) di 2.223,5 miliardi, dovuta per il 74,7 per cento ai minori contributi affluiti sul conto n. 20104³².

³² Vedi paragrafo precedente.

Prospetto n. 22

Attivo dello stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	31 dicembre 1996		31 dicembre 1995	
1 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA		27.560.213.626.928		29.783.669.137.242
2 CREDITI VERSO clientela		4.415.656.151.435		3.092.609.456.955
a) per finanziamenti a:				
Enti locali	623.805.074.439		604.599.629.827	
Stato	2.365.000.000.000		1.000.000.000.000	
I.A.C.P.	1.410.348.315.476		1.476.546.798.280	
b) altri crediti	16.502.761.520		11.463.028.848	
3 TITOLI		25.076.711.631		27.383.004.388
4 ALTRE ATTIVITA'		124.653.289		300.165
5 RATEI ATTIVI		2.102.305.326		2.274.228.208
TOTALE DELL'ATTIVO		32.003.173.448.609		32.995.936.126.958

Rispetto al passivo dello stato patrimoniale (riportato nel prospetto n. 23), si osserva che alla voce n. 1, "fondi di terzi in amministrazione", nella sottovoce a) relativa al Ministero dei lavori pubblici sono compresi oltre ai contributi ex Gescal riscossi al 31 dicembre 1996, anche i finanziamenti provenienti da questo ministero, che sospesi nel triennio 1994-1996, riprenderanno nel 1997. La voce n. 3, "debiti verso la Cassa depositi e prestiti", evidenzia il saldo a fine esercizio del rapporto di conto corrente intrattenuto dalla Sezione con la gestione propria della Cassa depositi e prestiti, a causa dell'utilizzo di fondi della Cassa stessa per lo svolgimento dell'attività della Sezione; il debito, ammontante complessivamente a 1.265,6 miliardi, comprende 1,8 miliardi da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti per spese di amministrazione. Infine, la voce n. 7, "utile di esercizio", ammonta per il 1996 a 23,9 miliardi (+0,6 miliardi rispetto al 1995), che verranno attribuiti nell'esercizio 1997 per 2/10 al fondo di riserva e per 8/10 al fondo disponibile.

Prospetto n. 23

Passivo dello stato patrimoniale della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	31 dicembre 1996		31 dicembre 1995	
1 FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE		29.678.890.850.940		30.675.155.235.331
a) Ministero dei lavori pubblici	28.599.806.228.434		29.593.771.701.128	
b) Ministero del tesoro	1.079.084.622.506		1.081.383.534.203	
2 DEBITI VERSO CLIENTELA		523.958.610.041		479.911.891.624
a) per somme da erogare	512.490.416.534		470.277.104.377	
b) altri debiti	11.468.193.507		9.634.787.247	
3 DEBITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI		1.265.585.362.873		1.268.924.750.372
4 ALTRE PASSIVITA'		122.043.307		299.409.137
5 FONDO DI RISERVA		198.396.614.981		184.437.081.426
6 FONDO DISPONIBILE		312.344.970.283		273.902.337.881
7 UTILE DI ESERCIZIO		23.874.996.184		23.305.421.187
TOTALE DEL PASSIVO		32.003.173.448.609		32.905.936.126.958

6.1.3 Il conto economico

Il conto economico della Sezione per l'edilizia residenziale (riportato nel prospetto n. 24) è stato impostato, analogamente a quello della Cassa depositi e prestiti, in forma scalare e con le stesse tre voci finali³³: anche la lettura e la comprensione di questo documento ne risultano, conseguentemente, agevolate.

Si osserva che l'"utile dell'attività ordinaria" 1996, voce n. 5, pari a 23,6 miliardi, è sostanzialmente uguale all'"utile di esercizio" ammontante a 23,9 miliardi, con soli 300 milioni in più dovuti, essenzialmente, a proventi straordinari (mandati prescritti, mutui scaduti e non completamente erogati, economie accertate nelle spese di amministrazione dovute alla gestione propria della Cassa depositi e prestiti).

³³ Vedi paragrafo 4.1.

Prospetto n. 24

Il conto economico della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

(lire)

	Esercizio 1996		Esercizio 1995	
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		156.249.686.251		163.848.471.186
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI		-91.962.216.781		-102.066.829.700
a) su debiti verso clientela	-4.569.848.242		-4.838.792.278	
b) su conti correnti verso la Cassa Depositi e Prestiti	-87.392.368.539		-97.228.037.422	
3 SPESE AMMINISTRATIVE		-11.564.750.231		-9.673.229.906
4 PROVENTI NETTI DA ATTRIBUIRE AL FONDO DI RISERVA		-29.096.744.770		-25.676.676.213
5 UTILE / PERDITA DELLE ATTIVITA' ORDINARIE		23.625.974.469		26.431.735.367
6 PROVENTI STRAORDINARI		307.229.829		294.384.687
7 ONERI STRAORDINARI		-27.443.982		-39.853.891
8 RETTIFICHE DI VALORI ECONOMICI		-30.764.132		-3.380.844.976
UTILE DI ESERCIZIO		23.874.996.184		23.305.421.187

6.2 La Gestione autonoma "Ex Agensud"**6.2.1 L'attività della Gestione**

La Sezione autonoma "Ex Agensud" è stata istituita dagli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96. L'articolo 19, comma 8 dello stesso decreto legislativo, ha prescritto che la Cassa provveda alle funzioni attribuitele con gestione autonoma a rendicontazione propria. Modificazioni ed integrazioni al decreto legislativo n. 96/1993 sono state apportate con il decreto legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, e con decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.

Le norme stabiliscono che la Cassa depositi e prestiti si sostituisce alla soppressa Agenzia per la promozione e lo sviluppo del mezzogiorno nei rapporti con i soggetti attuatori degli interventi finanziati. Tali soggetti sono identificabili in enti del settore pubblico quali: regioni, enti locali e loro consorzi, enti pubblici, consorzi di bonifica, consorzi per le aree di sviluppo industriale. Gli interventi in relazione ai quali la Gestione autonoma della Cassa depositi e prestiti subentra all'ex Agensud riguardano:

a) opere e studi, compresi nei programmi triennali e nei piani annuali di attuazione approvati dal C.I.P.E., i cui lavori alla data del 30 settembre 1993 fossero in corso di esecuzione; sospesi da non più di un anno; in fase di affidamento in appalto con procedura avviata od in attuazione; consegnati e materialmente iniziati alla data del 30 novembre 1993;

b) progetti speciali ed opere che, in attuazione della delibera C.I.P.E. 8 aprile 1987, n. 175, fossero trasferiti ai soggetti indicati dalla norma e per i quali non esistesse contenzioso, ovvero lo stesso fosse definito con il procedimento di cui al decreto legislativo n. 96/1993 e successive modifiche.

L'attività della Gestione consiste innanzitutto nell'assumere a proprio carico la gestione delle convenzioni e dei progetti speciali, subentrando all'Agensud, con comunicazione inviata agli enti attuatori degli interventi, ai quali vengono anche fornite informazioni sulle procedure operative.

Le richieste di proroga dei termini di realizzazione degli interventi, motivate da cause di forza maggiore, sono dalla Gestione inviate al Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici ed in relazione alla valutazione del Nucleo, il Direttore generale della Cassa può concedere la proroga.

Quanto alle perizie, in base alle modifiche portate con l'articolo 7 del decreto-legge n.32/1995, vengono distinte le variazioni progettuali che determinano modifiche essenziali alla natura delle opere, da quelle che non comportano tali modifiche.

La Gestione, cui devono essere inviate le richieste di varianti, qualora le stesse presentino modifiche essenziali, avvia il procedimento per la loro approvazione da parte del C.I.P.E., che è pronunciata previa valutazione tecnico-economica da parte del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e relazione del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici. Le varianti che determinano modifiche essenziali ovvero opere complementari o aggiuntive, sono finanziabili a condizione che siano indispensabili alla funzionalità e fruibilità delle opere e rimangano nell'ambito dell'importo previsto in convenzione.

Le varianti che comportano modifiche non essenziali e che non prevedono opere complementari o aggiuntive, se contenute nell'ambito dell'importo in convenzione ed approvate dai competenti organi degli enti attuatori, sono ammissibili a finanziamento dalla Cassa depositi e prestiti su presentazione di una attestazione in tal senso firmata dal segretario o dal dirigente responsabile.

I pagamenti non sono effettuati "in anticipazione", come operava l'Agensud, ma su presentazione di certificazione di spesa redatta dal direttore dei lavori, vistata dal Capo dell'Ufficio tecnico. Per gli enti sprovvisti di quest'ultimo ufficio, i documenti sono vistati dal dirigente responsabile. La procedura adottata è quella prevista per i mutui della

Cassa depositi e prestiti, così come prescrive l'articolo 8, comma 6, del decreto legislativo n. 96/1993³⁴.

Il pagamento agli enti attuatori degli interessi di mora sulle erogazioni disposte dall'Agensud con ritardo rispetto ai termini previsti in convenzione, è effettuato dalla Cassa previo parere dell'Avvocatura generale dello Stato, chiesto a partire dall'esercizio 1996.

La Gestione provvede alla chiusura delle convenzioni con provvedimento del Direttore generale adottato dopo il collaudo finale dell'opera oggetto della convenzione, la definizione di tutte le situazioni pendenti (concernenti determinazione di interessi attivi e passivi, i.v.a., e quant'altro in precedenza rimasto sospeso) e sulla base del decreto del Ministro del bilancio di approvazione degli atti di chiusura. La Cassa, contestualmente alla chiusura della convenzione, provvede al pagamento della rata di saldo di cui alla convenzione, mentre precedentemente provvede al pagamento della rata di saldo del collaudo dei lavori.

La Cassa è subentrata in 1.069 convenzioni relative a tre piani annuali del programma 1987-1989; di queste convenzioni ne sono state chiuse 48 nel 1994, 150 nel 1995 e 150 nel 1996, per cui al 31 dicembre 1996 sono 721 quelle ancora aperte.

Le erogazioni effettuate dalla Gestione sono state di 2.933,5 miliardi nel triennio 1993-1995 e di 623,5 miliardi nel 1996.

³⁴ Nel testo sostituito dall'articolo 7, comma 2, del decreto legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.

6.2.2 Lo stato patrimoniale

La stato patrimoniale ed il conto economico della gestione autonoma "Ex Agensud" hanno subito operazioni di riscrittura analoghe a quelle già viste per i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale.

Le voci dell'attivo (riportato nel prospetto n. 25) e del passivo (riportato nel prospetto n. 26) dello stato patrimoniale fotografano, sostanzialmente, la situazione al 31 dicembre 1996 delle somme movimentate tra la Gestione, il Tesoro e la Cassa per lo svolgimento dell'attività propria della Gestione autonoma, indicando alla voce n. 5 dell'attivo una "perdita di esercizio" di 266,1 milioni dovuta alle spese di amministrazione da corrispondere alla gestione propria della Cassa depositi e prestiti per il 1996, nella ragione dello 0,05 per cento delle erogazioni effettuate.

Prospetto n. 25
Attivo dello stato patrimoniale della Gestione autonoma "Ex Agensud"

(lire)

	31 dicembre 1996		31 dicembre 1995	
1 DISPONIBILITA' LIQUIDE IN TESORERIA		16.836.497.373		841.071.871
2 CREDITI VERSO TESORO		133.542.711.837		80.594.686.700
a) per anticipazione	132.287.925.690		0	
b) per interessi su anticipazione	1.254.786.147		80.594.686.700	
3 CREDITI VERSO CLIENTELA		49.889.125.547		5.029.261.968
4 CREDITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI		0		412.747.849.032
5 PERDITA D'ESERCIZIO		266.156.737		0
TOTALE DELL'ATTIVO		200.534.491.494		499.212.869.571

Prospetto n. 26

Passivo dello stato patrimoniale della Gestione autonoma "Ex Agensud"

(lire)

	31 dicembre 1996	31 dicembre 1995
1 FONDI DI TERZI IN AMMINISTRAZIONE	0	491.213.962.423
2 DEBITI VERSO TESORO	49.889.125.547	5.029.261.968
3 DEBITI VERSO LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI	149.233.624.447	2.969.645.180
4 ALTRE PASSIVITA'	1.411.741.500	0
TOTALE DEL PASSIVO	200.534.491.494	499.212.869.571

6.2.3 Il conto economico

Il conto economico della Gestione autonoma "Ex Agensud" (riportato nel prospetto n. 27), anch'esso impostato in forma scalare, consiste di tre voci: le prime due, "interessi attivi e proventi assimilati" e "interessi passivi e oneri assimilati", hanno lo stesso importo di 8,5 miliardi, dovuto per la prima agli interessi sulle anticipazioni dovuti dal Tesoro alla Gestione, e per la seconda agli interessi dovuti alla gestione propria della Cassa depositi e prestiti per il rapporto di conto corrente esistente; la terza, pari alla perdita dell'esercizio riportata alla voce n. 5 dell'attivo dello stato patrimoniale, è dovuta, come già detto, alle spese amministrative sostenute dalla Gestione nello scorso esercizio.

Prospetto n. 27

Il conto economico della Gestione autonoma "Ex Agensud"

(lire)

	Esercizio 1996	Esercizio 1995
1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	8.508.307.950	71.522.777.976
2 INTERESSI PASSIVI ED ONERI ASSIMILATI	-8.058.307.950	-71.522.777.976
3 SPESE AMMINISTRATIVE	-266.156.737	0
PERDITA DELL'ESERCIZIO	-266.156.737	0

CAPITOLO 7°

Profili dell'attività amministrativa

7.1 Richieste di erogazioni e tempi di risposta

L'indagine sui tempi di risposta dell'Amministrazione è stata effettuata soltanto in relazione alle richieste di erogazione di mutui già concessi, essendo i rapporti non definiti intercorsi con gli enti mutuatari influenzati da fattori esterni, e particolarmente dai procedimenti previsti da norme speciali. E' stato seguito lo stesso metodo degli anni precedenti e sono stati utilizzati dati forniti dal Centro elaborazioni della Cassa depositi e prestiti. Nell'esercizio 1996 (vedi prospetto n. 28) sono stati emessi 83.254 mandati (+3,2% rispetto al 1995), ed analizzando gli intervalli di tempo intercorsi tra richieste di somministrazione ed emissione dei mandati si è osservato che, rispetto al precedente esercizio, vi è stata una sostanziale stabilità dei tempi di risposta. Infatti, come nell'esercizio precedente, in corrispondenza di un intervallo di 15 giorni per la risposta, si è verificata la maggiore concentrazione di mandati (14.362, pari al 17,2 % del totale, rispetto a 14.017 mandati, pari al 17,4% del totale nell'esercizio 1995). Inoltre, per 78.155 mandati, pari al 93,8% del totale, i tempi di risposta risultano compresi tra 14 e 30 giorni: nell'esercizio 1995 nell'intervallo tra 13 e 30 giorni risultavano compresi 76.369 mandati, pari al 94,7%. In aumento, invece, la produzione media giornaliera, che è stata nel 1996 di 327,7 mandati (+2,4%).

Prospetto n. 28
Situazione mensile delle richieste di erogazioni nel corso del 1996

Mesi	Richieste precedenti da soddisfare	Richieste pervenute nel mese	Mandati emessi nel mese	Richieste rimaste da soddisfare	Differenze col. 5 - col. 2
col. 1	col. 2	col. 3	col. 4	col. 5	col. 6
Gennaio	381	6.934	7.165	150	-231
Febbraio	150	5.466	5.512	104	-46
Marzo	104	7.201	7.165	140	+36
Aprile	140	7.707	7.624	223	+83
Maggio	223	6.815	6.874	164	-59
Giugno	164	6.549	6.549	164	0
Luglio	164	7.283	7.234	213	+49
Agosto	213	6.899	6.401	711	+498
Settembre	711	6.777	7.246	242	-469
Ottobre	242	8.057	7.442	857	+615
Novembre	857	6.703	7.384	176	-681
Dicembre	176	6.482	6.658	-	-
Totali	-	82.873	83.254	-	-

I mesi nei quali è diminuito il numero delle richieste da soddisfare, considerando quelle esistenti all'inizio del mese, quelle pervenute nel mese, ed il loro smaltimento per effetto dei mandati emessi, possono essere ordinati indicando al primo posto il mese in cui si è verificata la diminuzione più elevata e via via tutti gli altri. Risulta il seguente elenco:

- novembre	-681
- settembre	-469
- gennaio	-231
- maggio	-59
- febbraio	-46
- dicembre	0
- giugno	0
- marzo	+36
- luglio	+49
- aprile	+83
- agosto	+498
- ottobre	+615

Dall'elenco si desume che, nell'esercizio 1996, in cinque mesi si è avuto un decremento rispetto alla giacenza, mentre in cinque mesi si è avuto un incremento. Si sono verificati incrementi crescenti nei mesi di marzo, luglio, aprile, agosto ed ottobre, mentre lo smaltimento decrescente delle richieste è avvenuto nei mesi di novembre, settembre, gennaio, maggio e febbraio. Per quanto riguarda dicembre e giugno, sia dall'elenco, che dal prospetto n. 28, si rileva che in tali mesi non sono rimaste richieste da soddisfare: questo dato, per il mese dicembre, non è veritiero in quanto è dovuto al fatto che i dati comunicati, come gli altri anni, non consentono di individuare l'eventuale giacenza di richieste a fine esercizio.

7.2 La gestione del personale

7.2.1 Il personale in servizio

Il personale della Cassa depositi e prestiti, ridottosi nel 1995 di 16 unità (-2,8%), è ulteriormente diminuito nel 1996 di 16 unità (-2,9%) per l'effetto combinato di tre assunzioni (al 1°, al 2° e al 4° livello) e di 18 cessazioni del rapporto di lavoro per varie cause (17 tra il 2° e il 6° livello, e una tra i dirigenti). Le tre assunzioni sono avvenute per effetto della mobilità da altre amministrazioni, mentre le cessazioni del rapporto sono dovute in dieci casi a collocamento a riposo, in quattro a dimissioni, in due a passaggi ad altre amministrazioni, in uno a dispensa dal servizio ed in uno a decesso. Il numero del personale, nell'ultimo triennio, è stato di: 575 unità di personale a fine 1994; 559 a fine 1995; 543 a fine 1996 (vedi prospetto n. 29).

Prospetto n. 29
**Personale di ruolo e non di ruolo, distribuito per qualifica e livello,
in servizio al 31 dicembre di ciascun anno nel triennio 1994-1996**

Qualifica o livello Cassa DD.PP.	In servizio al 31/12/94	In servizio al 31/12/95	In servizio al 31/12/96
Capo dipartimento	2	2	2
Capo servizio	7	4	3
Primo dirigente	15	16	16
Ispettore generale r.e.	5	5	5
Sesto livello	33	29	28
Quinto livello	66	65	62
Quarto livello	198	206	233
Terzo livello	49	35	2
Secondo livello	145	144	138
Primo livello	55	53	54
Personale non di ruolo	0	0	0
Personale temporaneo	0	0	0
Totali	575	559	543

Invariata la prevalenza maschile tra il personale della Cassa, attestatasi nel 1996, con 318 unità, al 58,6 per cento. Le donne sono 225.

La dotazione organica prevede per la dirigenza della Cassa 2 capi dipartimento, 7 capi servizio e 19 dirigenti equiparabili, rispettivamente, alle qualifiche (previste nelle amministrazioni statali) di dirigente generale di livello "C", di dirigente superiore e di primo dirigente. Al 31 dicembre 1996 risultano scoperti 1 posto da capo servizio a causa

di un collocamento a riposo. Del personale dirigenziale, 1 donna è collocata nella fascia tra i 16 e i 20 anni di servizio; una donna è nella fascia tra i 21 e i 25 anni; 8 uomini e due donne nella fascia tra i 26 e i 30; tre uomini nella fascia tra i 31 e i 35 anni; un uomo in quella tra i 36 e i 40; nessuno in quella oltre i 40.

Del personale in servizio, 37 dipendenti, tra i quali 24 donne, sono compresi nella fascia fino a 5 anni di servizio; nella fascia da 6 a 10 anni di servizio si trovano 107 dipendenti, dei quali 45 donne; nella fascia da 11 a 15 anni di servizio sono 71 dipendenti, dei quali 34 donne; nella fascia da 16 a 20 anni di servizio, 74 dipendenti dei quali 34 donne; nella fascia da 21 a 25 anni di servizio, 50 dipendenti dei quali 21 donne; nella fascia da 26 a 30 anni di servizio, 153 dipendenti dei quali 58 donne (è questa la fascia più numerosa di personale, corrispondente al 28,2% del totale); nella fascia da 31 a 35 anni di servizio, 40 dipendenti dei quali 7 donne; nella fascia da 36 a 40 anni di servizio, 8 dipendenti tutti uomini; nella fascia, infine, oltre i 40 anni di servizio, 3 dipendenti dei quali 2 donne.

Alla Cassa depositi e prestiti non risulta in servizio personale non di ruolo, temporaneo o con contratto, e risulta, invece, una dipendente di 2° livello passata al part-time.

Il personale presta quasi totalmente servizio nel Lazio (528 dipendenti pari al 97,2%); soltanto 15 dipendenti lavorano in Campania: una unità in meno rispetto al 1995 in seguito ad un trasferimento ad altra amministrazione.

Il tasso di assenteismo medio del personale della Cassa depositi e prestiti è aumentato nell'esercizio di quasi due punti percentuali, essendo passato dal 9,1 per cento del 1995 al 10,9 per cento del 1996.

Nel 1996 l'attività di formazione, addestramento, aggiornamento e specializzazione, ha registrato una lieve diminuzione del numero di interventi realizzati. Complessivamente, infatti, sono stati organizzati 67 corsi, che hanno coinvolto la quasi totalità dell'organico, a fronte dei 70 del 1995. Conseguentemente risulta in diminuzione il numero delle giornate-persona realizzate, passate da 1.745 nel 1995 a 1.386 nel 1996: le giornate-persona sono state prevalentemente dedicate alla formazione (932 giornate-persona, 67,2%) e all'aggiornamento (184 giornate-persona, 13,2%). Tutti i livelli di personale sono stati coinvolti nei corsi anche se con percentuali diverse di partecipazione: la maggiore è stata, con il 48,6 per cento, quella dei funzionari di 4° livello³⁵, che hanno usufruito di tutte le tipologie di corso previste.

Quanto ai costi, anche nel 1996 sono state realizzate iniziative a costo zero per l'Amministrazione, per un totale di 99 giornate-persona (7,1% del totale): si è trattato di corsi ad esecuzione di contratti di fornitura, di corsi esterni gratuiti e di corsi a gestione totalmente interna. La spesa complessiva per le restanti 1.287 giornate-persona (92,8% del totale) è stata di 238 milioni di lire, con un costo medio di 184.950 lire per giornata-persona (-11,3% rispetto al 1995).

Tra gli altri, due sono gli interventi formativi realizzati nel 1996 che vanno segnalati per la loro rilevanza. Il primo è la seconda fase del "Progetto cultura", la cui prima fase, svoltasi nel 1995 con un coinvolgimento pari al 92 per cento dell'organico, era stata centrata sul problema della comunicazione interpersonale. Nell'esercizio 1996 la seconda fase del progetto, pur non coinvolgendo l'intero organico, ha interessato un

³⁵ Bisogna considerare, comunque, che il quarto livello, con 233 unità in servizio al 31 dicembre 1996, costituisce il 42,9 per cento dell'organico.

campione significativo di dipendenti (50%): l'obiettivo perseguito è stato quello di migliorare la comunicazione tra le diverse aree dell'amministrazione e la qualità del rapporto capi-subordinati. Il secondo è un corso di addestramento all'utilizzo di uno specifico software di videoscrittura ed elaborazione tabellare in uso alla Cassa depositi e prestiti, avente il fine di uniformare lo stile di scrittura dell'Istituto e di aumentare la diffusione delle conoscenze informatiche tra il personale. E' da sottolineare come, nel quadro dello sforzo che da diversi anni la Cassa compie per perseguire l'obiettivo dell'autoformazione, il corso, di cui nel 1996 sono state realizzate 17 edizioni e che proseguirà nel 1997, è stato interamente gestito da personale addetto al centro stampa.

7.2.2 Andamento della spesa per il personale nell'ultimo triennio

La Cassa depositi e prestiti ha presentato il conto annuale delle spese sostenute per il personale, in conformità al modello definito dal Ministero del tesoro, d'intesa con il Dipartimento della funzione pubblica, ai sensi dell'articolo 65 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (modificato dal decreto legislativo 19 novembre 1993, n. 470, e dal decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546).

La spesa annua complessiva per "retribuzioni" al personale, comprende le voci strettamente retributive, ed in particolare riguarda: stipendi, indennità integrativa speciale, acconti sui miglioramenti economici, compenso per lavoro straordinario, incentivi alla produttività, altre indennità e compensi vari, emolumenti relativi ad anni precedenti (vedi prospetto n. 30). La spesa per retribuzioni, nel triennio, è passata da 27.555,9 milioni nel 1994 (-1,2%), a 29.063,5 milioni nel 1995 (+5,5%), e a 34.534,8 milioni nel 1996 (+18,9%).

Prospetto n. 30
**Spesa annua complessiva per retribuzioni al personale
comunque in servizio nel triennio**

(milioni)			
Voci di spesa	Spesa nel 1994	Spesa nel 1995	Spesa nel 1996
Stipendi (comprensivi di 13[^] +R.I.A.)	10.672,6	*11.033,7	12.610,0
Indennità integrativa speciale	7.202,3	7.074,3	6.918,7
Acconti sui miglioramenti economici	168,5	254,9	14,0
Straordinario	1.229,3	1.187,5	1.384,1
Incentivi alla produttività	4.742,3	5.619,6	5.151,5
Altre indennità e compensi vari	3.519,6	3.863,2	3.607,6
Emolumenti relativi a anni precedenti	21,3	30,3	4.848,9
Totali	27.555,9	29.063,5	34.534,8

Dal prospetto n. 31, considerando le singole voci di spesa, si nota che nel 1996, rispetto al 1995, gli stipendi (12.610 milioni) sono aumentati del 14,3 per cento (1.576,3 milioni in più), e la spesa per lavoro straordinario (1.384,1 milioni) del 16,6 per cento (196,6 milioni in più). L'incremento di spesa per gli stipendi è dovuto all'applicazione del C.C.N.L. relativo al periodo 1994/97, con decorrenza economica 1.1.1995; di fatto l'incremento del 14,3 per cento deve considerarsi in realtà pari al 6 per cento in quanto nel corso dell'esercizio 1996 sono state corrisposte somme per L. 863,426 milioni quali arretrati spettanti al personale e riferite alla tranche di aumento degli stipendi del 1995. In base a dette considerazioni gli importi da raffrontare sono di L.12.610 milioni per il 1996 contro L.11.897,1 milioni per il 1995 (L. 11.033,7 + 863,4). Inoltre, un notevole

incremento, non quantificabile percentualmente, si è avuto nella spesa per gli emolumenti relativi ad anni precedenti (4.848,9 milioni): tale aumento è stato pari a 4.818,6 milioni ed è dovuto ad arretrati erogati al personale dipendente ed ai dirigenti sul compenso incentivante trimestrale (CIN).

* N.B. Nella relazione relativa all'esercizio 1995 era riportata per gli stipendi la somma di L.10.443,8; l'Amministrazione ha successivamente chiarito che alla colonna 13^ mensilità del prospetto statistico elaborato dal CED relativo alla retribuzioni del personale per il 1995 era stato erroneamente indicato un importo totale di L. 817,558 milioni, non comprendente la somma di L. 589,866 milioni relativa alla I.I.S. sulla tredicesima mensilità. Pertanto il totale della predetta colonna deve intendersi pari a L. 1.407,424 milioni (L. 817,558 mil. + L. 589,866 mil.).

Prospetto n. 31
**Variazioni delle singole voci della spesa annua complessiva
 per retribuzioni al personale nel triennio 1994-1996**

(milioni)

Voci di spesa	Spesa nel 1994	Variazioni di spesa nel 1995		Spesa nel 1995	Variazioni di Spesa nel 1996		Spesa nel 1996
		V.A.	%		V.A.	%	
Stipendi	10.672,6	+361,1	+3,4	11.033,7	+1.576,3	+14,3	12.610,0
Indennità integrativa speciale	7.202,3	-128,0	-1,8	7.074,3	-155,7	-2,2	6.918,7
Acconti sui miglioramenti economici	168,5	+86,4	+51,3	254,9	-240,9	-94,5	14,0
Straordinario	1.229,3	-41,8	-3,4	1.187,5	+196,6	+16,6	1.384,1
Incentivi alla produttività	4.742,3	+877,3	+18,5	5.619,6	-468,1	-8,3	5.151,5
Altre indennità e compensi vari	3.519,6	+343,6	+9,8	3.863,2	-255,6	-6,6	3.607,6
Emolumenti relativi a anni precedenti	21,3	+9,0	+42,3	30,3	+4.818,6	-	4.848,9
Totali	27.555,9	1.507,6	+5,5	29.063,5	+5.471,2	+18,9	34.534,8

Le diminuzioni nelle voci di spesa, invece, hanno riguardato l'indennità integrativa speciale (6.918,7 milioni, con una diminuzione di 155,7 milioni), gli incentivi alla produttività (5.151,5 milioni, 468,1 milioni in meno), la spesa per altre indennità e compensi vari (3.607,6 milioni, 255,6 milioni in meno), e, chiaramente, la spesa per gli acconti sui miglioramenti economici (14 milioni, con una diminuzione di 240,9 milioni).

Aggiungendo alle voci retributive considerate, le spese per indennità di missione, per assegni familiari, altre varie, nonché i contributi a carico dell'amministrazione, si individua il "costo" del personale (vedi prospetto n. 32) che risulta di 30.498,2 milioni nel 1994, di 32.834,1 milioni nel 1995 (+7,7%) e di 45.714,7 milioni nel 1996 (+39,3%).

Prospetto n. 32
Costo del personale comunque in servizio
per ciascun anno del triennio 1994-1996

Voci del costo del personale	(milioni)		
	Spesa nel 1994	Spesa nel 1995	Spesa nel 1996
Retribuzioni	27.555,9	29.063,5	34.534,8
Spese per indennità di missione	0,0	28,9	28,8
Assegno per nucleo familiare	23,3	40,6	66,5
Altre spese	0,0	0,0	0,0
Totale spese (a)	27.579,2	29.133,0	34.630,1
Contributi a carico dell'amministrazione (b)	2.919,0	3.701,1	11.084,6
Costo del personale (a+b)	30.498,2	32.834,1	45.714,7

Di queste spese, le più elevate concernono i contributi a carico dell'amministrazione, passati da 2.919 milioni nel 1994, a 3.701,1 milioni nel 1995 (+26,8%) e a 11.084,5 milioni (+199,4%), per effetto delle disposizioni del comma 2, dell'articolo 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare". Gli assegni familiari, nel triennio, sono passati da 23,3 milioni nel 1994, a 40,6 milioni nel 1995 e a 66,5 milioni nel 1996. Le spese per indennità di missione, azzeratesi nel 1994, sono risultate pari a 28,9 milioni nel 1995 e a 28,8 milioni nel 1996.

Nel prospetto n. 33 sono riportate le variazioni nell'ultimo triennio delle singole voci del costo del personale.

Prospetto n. 33
Variazioni delle singole voci del costo del personale comunque in servizio nel
triennio 1994-1996

(milioni)

Voci del costo del personale	Spesa nel 1994	Variazioni di spesa nel 1995		Spesa nel 1995	Variazioni di spesa nel 1996		Spesa nel 1996
		V.A.	%		V.A.	%	
Retribuzioni	27.555,9	+1.507,6	+5,5	29.063,5	+5.471,3	+18,9	34.534,8
Spese per indennità di missione	0,0	+28,9	+100,0	28,9	-0,1	-0,3	28,8
Assegno per nucleo familiare	23,3	+17,3	+74,2	40,6	+25,9	+63,7	66,5
Altre spese	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale spese (a)	27.579,2	+1.553,8	+5,7	29.133,0	+5.497,2	+18,9	34.630,1
Contributi a carico dell'amministrazione (b)	2.919,0	+782,1	+26,8	3.701,1	+7.383,5	+199,4	11.084,6
Costo del personale (a+b)	30.498,2	+2.335,9	+7,7	32.834,1	+12.880,7	+39,3	45.714,7

7.3 Situazione del contenzioso

A fine 1996, la situazione del contenzioso della Cassa depositi e prestiti presenta in corso di trattazione 52 procedimenti in materia di personale, e 80 controversie con gli enti locali.

Le questioni con il personale, delle quali sei iniziate nell'anno, concernono 35 ricorsi al TAR del Lazio, 3 ricorsi al TAR della Campania, 1 ricorso straordinario al Capo dello Stato, 6 ricorsi al Consiglio di Stato (di cui 5 promossi dalla Cassa), 6 ricorsi alla Corte dei conti, e 1 citazione di fronte al Tribunale civile di Roma. Quanto all'oggetto dei ricorsi, 12 riguardano l'inquadramento nei ruoli della Cassa, in alcuni casi conseguentemente all'ingresso in ruolo di personale per effetto della mobilità; 5

concernono l'ammissione a corsi e concorsi, le procedure per il loro svolgimento ed i risultati; 15 si riferiscono a nomine, promozioni e attribuzioni di reggenze; 2 attengono all'elezione dei rappresentanti del personale; 8 sono relativi al riconoscimento di malattie ed infermità per cause di servizio; 2 a sanzioni disciplinari; 5 alla determinazione del trattamento retributivo e pensionistico; 1 al pagamento di compensi accessori, 1 al riconoscimento della retribuzione individuale di anzianità, ed 1, infine, concerne l'installazione e la prosecuzione nell'utilizzo dei varchi magnetici. Sempre in materia di personale sono stati definiti nell'anno 2 ricorsi al TAR del Lazio, 1 ricorso al Consiglio di Stato, e 1 ricorso alla Corte dei conti: sono stati respinti 1 ricorso alla Corte dei conti e 2 ricorsi al TAR del Lazio, mentre 1 ricorso al Consiglio di Stato è stato dichiarato improcedibile.

Il contenzioso riguardante i rapporti con gli Enti locali si riferisce in genere alla concessione di mutui: 80 i ricorsi pendenti al 31 dicembre 1996, dei quali 22 iniziati nel corso dell'anno. Nel 1996 sono stati definiti 16 ricorsi: tra questi un ricorso al Consiglio di Stato da parte della Cassa depositi e prestiti è stato respinto.

Il contenzioso relativo alla Gestione autonoma ex Agensud, nel quale la Cassa è subentrata per effetto del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96³⁶, riguarda attualmente la giurisdizione amministrativa e quella civile.

Rispetto alla prima, a fine 1996 risultano pendenti 3 giudizi che riguardano la legittimità di provvedimenti autoritativi concernenti le convenzioni di finanziamento, a volte adottati dagli enti attuatori, a volte emessi dalla ex Agensud o dalla stessa Cassa.

³⁶ Sull'attività della Gestione autonoma "Ex Agensud" vedi paragrafo 6.2.1.

Sono, invece, 10 i giudizi pendenti che riguardano la giurisdizione civile: si tratta in parte di pretese avanzate da soggetti terzi (come appaltatori o fornitori) nei confronti degli enti attuatori; in parte di richieste di risarcimento di danni avanzate dagli enti attuatori nei confronti dell'ex Agensud per tardiva erogazione dei finanziamenti.

APPENDICE

Principali norme concernenti l'attività della Cassa depositi e prestiti emanate nel 1996

- Legge 11 gennaio 1996, n. 23 (G.U. n. 15 del 19.1.1996)

Norme per l'edilizia scolastica.

- Decreto legge 24 gennaio 1996, n. 31 (G.U. n. 20 del 25.1.1996)

Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale e interventi in materia di opere a carattere ambientale.

- Prov. P.C.M. 26 febbraio 1996 (G.U. n. 99, s.o., del 29.4.1996)

Autorizzazione del Governo alla sottoscrizione - ai sensi dell' art. 51, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993 - del testo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale delle "Aziende ed amministrazioni autonome dello Stato ad ordinamento autonomo".

- Decreto legge 26 febbraio 1996, n. 76 (G.U. n. 48, del 27.2.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI - s.p.a..

- Decreto legge 26 febbraio 1996, n. 81 (G.U. n. 48 del 27.2.1996)

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali.

- Decreto legge 28 febbraio 1996, n. 91 (G.U. n. 50 del 29.2.1996)

Disposizioni urgenti per lo sviluppo delle attività nelle aree depresse del territorio nazionale.

- Decreto legge 25 marzo 1996, n. 155 (G.U. n. 72 del 26.3.1996)

Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.

-Decreto legge 27 marzo 1996, n. 163 (G.U. n. 73 del 27.3.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli s.p.a..

- Decreto legge 12 aprile 1996, n. 201 (G.U. n. 90 del 17.4.1996)

Disposizioni urgenti per le attività produttive.

- Decreto ministeriale 18 aprile 1996 (G.U. n. 100 del 30.4.1996)

Istituzione dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica.

- Decreto legge 26 aprile 1996, n. 217 (G.U. n. 98 del 27.4.1996)

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche o politiche ambientali e territoriali.

- Decreto legge 26 aprile 1996, n. 212 (G.U. n. 98 del 27.4.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI - s.p.a..

- Decreto legge 29 aprile 1996, n. 228 (G.U. n. 100 del 30.4.1996)

Disposizioni urgenti per lo sviluppo delle attività nelle aree depresse del territorio nazionale.

- Decreto legge 25 maggio 1996, n. 286 (G.U. n. 121 del 25.5.1996)

Misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale.

- Decreto legge 27 maggio 1996, n. 293 (G.U. n. 122 del 27.5.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

- Decreto legge 17 giugno 1996, n. 321 (G.U. n. 140 del 17.6.1996) convertito in legge, con modificazioni, con legge 8 agosto 1996, n. 421 (G.U. n. 190 del 14.8.1996).
Disposizioni urgenti per le attività produttive.

- Decreto legge 22 giugno 1996, n. 330 (G.U. n. 148 del 26.6.1996)
Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI - s.p.a..

- Decreto legge 25 giugno 1996, n. 335 (G.U. n. 148 del 26.6.1996)
Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani.

- Decreto legge 1° luglio 1996, n. 344 (G.U. n. 153 del 2.7.1996)
Interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

- Decreto legge 22 luglio 1996, n. 385 (G.U. n. 171 del 23.7.1996)

Disposizioni urgenti per accelerare gli interventi nelle aree depresse.

- Decreto legge 26 luglio 1996, n. 394 (G.U. n. 175 del 27.7.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

- Decreto legge 29 luglio 1996, n. 399 (G.U. n. 177 del 30.7.1996)

Disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM.

- Provvedimento P.C.M. 2 agosto 1996 (G.U. n. 230, s.o., del 1° ottobre 1996).

Autorizzazione del Governo alla sottoscrizione, ai sensi dell'art. 51, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993, del testo del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto del personale dipendente dalle aziende e dalle amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 30 dicembre 1993, n. 593, relativo al biennio economico 1996-1997, concordato il 23 luglio 1996 tra l'ARAN e le confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, CISAL, CISNAL e USPPi e le

organizzazioni sindacali di categoria CGIL/FP, CISL/AZIENDE, UIL, e FABI/SADCADEP.

- Decreto legge 2 agosto 1996, n. 404 (G.U. n. 181 del 3.8.1996)

Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale.

- Legge 8 agosto 1996, n. 431 (G.U. n. 197 del 23.8.1996)

Interventi urgenti per l'edilizia scolastica.

- Decreto legge 8 agosto 1996, n. 438 (G.U. n. 199 del 26.8.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento ed riordino della RAI - s.p.a..

- Decreto legge 8 agosto 1996, n. 443 (G.U. n. 199 del 26.8.1996)

Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani.

- Decreto legge 30 agosto 1996, n. 450 (G.U. n. 204 del 31.8.1996)

Interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifica alla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

- Decreto legge 20 settembre 1996, n. 487 (G.U. n. 222 del 21.9.1996)

Disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO.

- Decreto legge 20 settembre 1996, n. 492 (G.U. n. 223 del 23.9.1996)

Disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996.

- Legge 24 settembre 1996, n. 497 (G.U. n. 225 del 25.9.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli.

- Decreto legge 28 settembre 1996, n. 504 (G.U. n. 228 del 28.9.1996) convertito in legge, con modificazioni, con legge 27 novembre 1996, n. 602 (G.U. n. 278 del 27.11.1996)

Disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM.

- Decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510 (G.U. n. 231 del 2.10.1996) convertito in legge, con modificazioni, con legge 28 novembre 1996, n. 608 (G.U. n. 281, s.o., del 30.11.1996).

Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale.

- Decreto legge 23 ottobre 1996, n. 540 (G.U. n. 249 del 23.10.1996)

Disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI - s.p.a..

- Decreto legge 23 ottobre 1996, n. 548 (G.U. n. 249 del 23.10.1996) convertito in legge, con modificazioni, con legge 20 dicembre 1996, n. 641 (G.U. n. 299 del 21.12.1996)

Interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210.

- Decreto ministeriale 31 ottobre 1996 (G.U. n. 261 del 7.11.1996)

Determinazione del saggio di interesse sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

- Decreto legge 12 novembre 1996, n. 576 (G.U. n. 265 del 12.11.1996) convertito in legge, con modificazioni, con legge 31 dicembre 1996, n. 677.

Interventi urgenti a favore delle zone colpite dagli eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996.

- Decreto 25 novembre 1996, n. 599 (G.U. n. 276 del 25.11.1996)

Misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996.

- Legge 23 dicembre 1996, n. 662 (G.U. n. 303, s.o., del 28.12.1996)

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

- Decreto legge 31 dicembre 1996, n. 669 (G.U. n. 305 del 31.12.1996)

Disposizioni urgenti in materia tributaria, finanziaria e contabile a completamento della manovra di finanza pubblica per l'anno 1997.